



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Linee Guida per l'attività di Outreach

Diagrammi di Legalità al Centro-Nord: Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il lavoro.

Progetto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato.

Redazione Linee Guida:

Carmela Morabito e Luca Scopetti (Coop. Parsec, Roma), Ilaria Chiapperino (Coop. Oasi2, Trani), Tiziana Bianchini (Coop Lotta Contro L'Emarginazione, Milano), Davide Di Rado (Associazione Faced Termoli), Fabio Branco (Coop- Borgo rete, Perugia), Fabio Sorgoni (Coop. On the Road, San Benedetto del Tronto), OIM, Jean Renè Bilongo (Flai Cgil Nazionale), Igor Prata (Flai Cgil Caserta), Rocco Borgese (Flai Cgil Gioia Tauro), Zeno Foderaro (Flai Cuneo), Paola Cavanna e Giulia Micozzi (IOM).



DIAGRAMMI NORD

Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Introduzione

Queste Linee Guida hanno l'obiettivo di supportare il lavoro delle equipe multidisciplinari che realizzeranno le attività previste nel *Work Package2: Supporto all'emersione e all'inclusione attiva*, dove, nella *Task 2.1 "Interventi emersivi di prossimità"* si prevede:

Realizzazione di misure di outreach finalizzate ad assicurare l'accessibilità e la prossimità delle prestazioni e a sensibilizzare e informare i lavoratori, per favorire una piena conoscenza dei diritti, delle forme di tutela e delle opportunità offerti dall'ordinamento, attraverso l'utilizzo di unità mobili sul territorio, distribuzione sistematica di materiale informativo, interventi informativi e di scambio mirati nei luoghi di lavoro e di insediamento informali di maggiore concentrazione dei destinatari e attivazione di un punto di riferimento in loco. Tale intervento si struttura in azioni di supporto all'emersione, al riconoscimento della protezione per sfruttamento lavorativo

Il loro scopo è di fornire ai partner di progetto che realizzano attività di emersione un quadro di riferimento (culturale, epistemologico, metodologico) all'interno del quale progettare e realizzare le attività previste.

Sono state realizzate da alcuni gruppi Nova che hanno già maturato delle esperienze nell'emersione del grave sfruttamento lavorativo, e hanno sviluppato pratiche di Outreach, per lo più all'interno del Sistema Italiano Anti tratta coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, di cui sono parte organica come coordinatori e attuatori dei progetti territoriali. E con il contributo dei modelli di intervento della FLAI-CGIL incentrato sul Sindacato di Strada, e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Oltre a fornire indicazioni concrete ed esempi di pratiche già in essere, si è ritenuto utile produrre una breve presentazione sul lavoro di outreach come pratica di intervento sociale, sulla sua storia e i suoi presupposti metodologici ed etici.

Nella prima parte, dopo un paragrafo in cui si introduce l'Outreach con cenni sulla sua evoluzione e applicazione come pratica di intervento sociale, e uno sull'articolazione tra Outreach e servizi territoriali, vengono presentati diversi modelli di intervento di Outreach (Anti-tratta, Flai-CGIL, OIM), e poi viene approfondita la questione della collocazione di queste attività nella logica progettuale di Diagrammi.

Nella seconda parte verranno forniti elementi metodologici utili per progettare e realizzare l'intervento di Outreach previsto, e strumenti di lavoro.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

1. Outreach e bassa soglia: definizioni, esempi, progetto Diagrammi

1.1. Politiche e pratiche di prossimità (outreach e bassa soglia): storia, obiettivi, filosofie di intervento, ambiti di applicazione.

Gli interventi sociali che hanno per obiettivo un “cambiamento” della situazione di specifici gruppi target (che presentano elementi di disagio, esclusione, sofferenza), da raggiungere attraverso la **presenza di operatori sociali nei luoghi di vita** di tali gruppi, hanno una storia legata all’evoluzione dei modelli di welfare, e, prima ancora – soprattutto in Italia – al ruolo che hanno avuto le organizzazioni della società civile, in Italia spesso raccolte nelle definizioni di “terzo settore”, “mondo dell’associazionismo e del volontariato”.

L’idea di andare nei luoghi dove vivono, ad esempio, giovani di estrazione popolare a rischio di esclusione sociale, a partire dalla negazione del diritto allo studio (e quindi da ogni possibilità di mobilità sociale) viene sia dal modo cattolico (il lavoro di Don Milani) che da esperienze come quelle dei Maestri di Strada che operano nei Quartieri Spagnoli di Napoli. E sono migliaia gli interventi che prevedono la presenza di educatori, peer educator, mediatori linguistico-culturali (quando si è cominciato a lavorare con i migranti) nelle attività nei quartieri di molte città.

Si tratta di interventi che mirano a quello che oggi definiamo l’“empowerment” della persona (o del gruppo sociale), ovvero il rafforzamento delle abilità e competenze, con conseguente maggiore capacità di intraprendere percorsi di “emancipazione” dalle situazioni di “sofferenza” in cui si trovano.

Mentre in Italia le migliori forze della società civile (associazionismo, sindacato, gruppi di quartiere) sperimentavano attività per l’inclusione sociale (soprattutto di giovani a rischio di esclusione), e inquadrabili all’interno dell’**Educazione e Animazione di Strada**, nel nord Europa si definivano pratiche di intervento socio-sanitarie incentrate attorno ai paradigmi del “**lavoro di strada**” e “**riduzione del danno**” (rdd).

Chi vuole intraprendere l’attività di operatore di outreach dovrà familiarizzare con questi termini, che definiscono non solo delle pratiche di intervento, ma, soprattutto, una visione della relazione con il target e una “deontologia” dell’operatore di outreach.

Con il termine “riduzione del danno” (la prima conferenza internazionale dell’Harm Reduction fu tenuta a Liverpool nel 1990) si intende, in ambito anglosassone, la strategia sanitaria e sociale che ha come obiettivo quello di diminuire i rischi e gli effetti negativi connessi al consumo di droghe.

La rdd è uno dei pilastri della strategia europea contro le droghe, ma è stata adottata anche per approcciare altri gruppi sociali che vivono in situazioni che determinano rischi sanitari e difficoltà di accesso ai servizi. In molti casi il lavoro di outreach ha come obiettivo principale quello della rdd (la distribuzione di siringhe monouso, di altri item per assumere sostanze in sicurezza, oppure possono



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l’Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

essere considerati tali anche le distribuzioni di coperte e cibo ai senza dimora). Spesso queste attività di prevenzione primaria e di assistenza di base, vengono svolte durante uscite e contatti di strada, dove l'equipe "invade" gli spazi e i tempi del target per proporre i suoi servizi e la sua proposta. La filosofia della riduzione del danno prevede che chi la mette in pratica ponga in primo piano il **rispetto per le scelte del target**: non si condannano gli stili di vita, anche se dannosi per la salute e in contrasto con i principi etici dell'operatore. Quindi un **approccio non giudicante**.

Gli "strumenti" della rdd (siringhe, profilattici, pasti) servono per ridurre i danni (o i rischi) ma sono anche un modo per trasmettere questa accettazione dello stile di vita altrui, e per gettare le basi di un **rapporto di "fiducia"**, sul quale si possono costruire dei percorsi che possono andare al di là della prevenzione sanitaria, e portare a prese in carico dei servizi (Sert, Centri Diurni, ..), fuoriuscite dallo sfruttamento (prostitutivo, accattonaggio, lavorativo), progetti individuali di emancipazione, inserimento socio-lavorativo, etc..

Nel lavoro sociale, i servizi di prossimità o di Outreach sono degli interventi che creano un ponte tra i servizi "stanziali" e il target. E in genere le equipe che "escono" possono far riferimento a luoghi fisici dove poter indirizzare il target contattato, per approfondire il confronto, o per trovare risposta ai suoi problemi. Quando si lavora con target che hanno difficoltà ad organizzare la propria vita, o potrebbero avere dei vincoli (limiti di tempo, controllo da parte di altri, etc..) si cerca di offrire dei servizi in cui l'accesso è senza filtro, senza appuntamento, dove si può essere ascoltati anche se non si ha un documento, o si è irregolari. Questi centri sono definiti "**a bassa soglia**", perché l'accesso è facilitato.

Un servizio di outreach presuppone la chiarezza degli obiettivi, una conoscenza del fenomeno e del territorio, la capacità dell'equipe di dare risposte ad una molteplicità di bisogni, e soprattutto di saper creare delle relazioni di aiuto in situazioni destrutturate, dove non ci può essere nessun controllo del setting.

Per andare in strada (o nei campi, o nelle stazioni) bisogna saper scegliere bene i tempi (che siano quelli del target, ma senza disturbarlo) e i luoghi. Ed è necessario capire chi sono gli altri attori sociali che vivono e operano in quei luoghi, e quali siano le dinamiche e le relazioni tra questi attori.

Qualche esempio di lavoro di outreach ormai divenute prassi operative all'interno dei rispettivi ambiti sono quelli rivolti alle persone che abusano di sostanze stupefacenti (spesso attivati dai Serd, attraverso enti del terzo settore), le attività di contatto con i senza dimora nelle stazioni (in collegamento con gli Help center che hanno un accesso a bassa soglia), e gli interventi ormai quasi trentennali delle Unità Mobili che operano con le persone che si prostituiscono. In questo caso, spesso, alle attività di prevenzione sanitaria e riduzione del danno si associano attività di costruzione di relazioni di fiducia che possono portare alla fuoriuscita da reti di sfruttamento e adesione a programmi di protezione sociale (ex art. 18 DLGS 286/1998).



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

1.2. L'outreach e la bassa soglia nella rete dei servizi territoriali e nella costruzione di sistemi territoriali multiagenzia (intra ed extraprogettuali)

Le pratiche dell'outreach e dei servizi a bassa soglia si configurano quindi come azioni di primo contatto nei confronti di target particolarmente vulnerabili e privi di strumenti e di accesso ai servizi sociali, sanitari e di inclusione. Sono da considerarsi come attività capaci di mettere in movimento competenze e skills delle persone, comprese quelle considerate usualmente prive di mezzi e strumenti, e devono posizionarsi come punto di partenza in una filiera di progettualità ideale, che trova una continuità, appunto, nell'accesso ai servizi nei quali le persone possono sperimentare l'esigibilità di nuovi diritti.

E' opportuno che i servizi di outreach e bassa soglia assumano una propria visione di offerta di opportunità di cambiamento per i propri beneficiari, promuovendo laddove possibile, gli spazi di emancipazione individuale anche attraverso invio a punti della rete.

Per rispondere a questa prospettiva funzionale, i servizi/progetti di outreach e di bassa soglia devono costruire – o posizionarsi – all'interno di reti di servizi territoriali che siano in grado di incrementare le opportunità di sostegno per le persone agganciate. E' auspicabile che i progetti/servizi di outreach e di bassa soglia si relazionino in modo istituzionale e/o informale con altri servizi o progetti operativi nei territori, definendo le convergenze e le pratiche operative di segnalazione e invio, e mantengano costanti le modalità di scambio e interazione.

I settori di intervento che rappresentano un ulteriore punto di supporto da attivare si possono comprendere (a titolo esemplificativo)

- area sociale: servizi sociali, servizi di ascolto e orientamento,
- area abitare e housing: servizi istituzionali e servizi del privato sociale
- area sanitaria: servizi sanitari istituzionali, reti dei medici di medicina generale o associazioni di medici
- area dell'inclusione socio lavorativa: orientamento al lavoro e alla formazione, enti di formazione o apprendimento della lingua italiana, tessuto delle associazioni culturali ecc.
- area lavoro: sindacati, patronati
- Area giuridica: reti di avvocati, FFOO, Procure
- Area assistenza primaria: enti e soggetti che offrono accoglienza primaria (mense, spesa sociale, punti di accoglienza del volontariato ecc.)



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

1.3. Le pratiche di emersione, identificazione e presa in carico di vittime di grave sfruttamento lavorativo all'interno dei progetti anti tratta.

Buona parte degli enti del Consorzio Nova che sono capofila di ATS regionali nei progetti Diagrammi sono anche enti anti tratta accreditati (ovvero iscritti alla seconda sezione del registro del Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali, per gli enti che realizzano attività a favore di persone straniere).

Il Sistema Anti tratta Italiano è coordinato dal Dipartimento per le pari opportunità della presidenza del consiglio dei ministri, è nato di fatto nel 2000 con il primo bando art. 18 (in riferimento all' art. 18 del DLGS 286/1998 (Testo Unico sull'Immigrazione), che prevede la possibilità di assistere le vittime di tratta e grave sfruttamento attraverso una serie di misure, tra cui quella di concedere un permesso di soggiorno per protezione sociale collegato ad un Programma Individuale di protezione, assistenza e inserimento socio-lavorativo, che deve essere proposto alla potenziale vittima e con essa concordato e gestito. I soggetti che possono farlo sono i servizi sociali territoriali oppure gli enti accreditati iscritti al registro di cui sopra.

Oltre a queste previsioni l'art. 18 prevede fin dal 2000 il finanziamento di progetti territoriali che realizzino tutta la filiera di interventi necessari per arrivare all'emersione e all'identificazione formale di persone che si trovano nelle situazioni descritte dalla normativa. La formalizzazione dell'identificazione è quindi finalizzata all'ingresso nel programma di protezione, che non può essere attivato senza l'adesione della persona e comprende anche – come tutti i programmi di assistenza – il rispetto di impegni da parte sia della persona presa in carico che dell'ente che garantisce la realizzazione del programma.

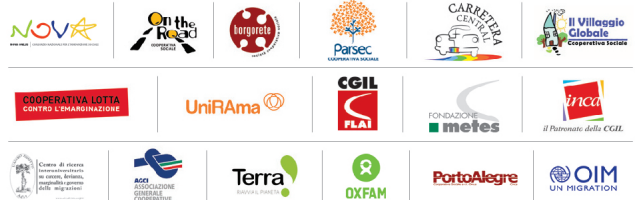
Nel 2003 è stata approvata la Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di esseri umani", che nel suo art. 13 prevede il finanziamento di progetti mirati all'Emersione e prima assistenza, e nel 2016, in seguito al recepimento e l'attuazione con il Decreto 24 del 4 Marzo del 2014 della Direttiva Europea 36/2011, è stato approvato il primo Piano Nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento (2016-2018). Finalmente il DPCM del 16 maggio 2016 unifica le previsioni delle normative precedenti e crea il Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale, di emersione, assistenza e integrazione sociale.

Oggi il Sistema antitratta è organizzato in progetti territoriali (regionali o sub regionali nelle regioni più grandi) con capofila pubblici (Regioni, ma anche Comuni o altri enti) o privati, che possono essere solo enti accreditati. In tutti i progetti – anche quelli a guida pubblica - gli enti attuatori che realizzano servizi sono tutti enti del privato sociale iscritti alla seconda sezione di cui sopra.

Fin dal primo bando art. 18 è stata dato molto rilievo al tema dell'emersione, coniugata soprattutto in attività di outreach e di sportello bassa soglia. Essendo i progetti nati soprattutto come risposta al fenomeno dello sfruttamento sessuale, le attività maggiormente sviluppate sono state fin dall'inizio il lavoro di contatto in strada, svolto da equipe formate da operatori sociali, mediatori culturali, operatori pari, e in alcuni casi, personale sanitario. In strada vengono forniti servizi di



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

informazione, prevenzione e assistenza sanitaria, di informazione e counselling rispetto all'accesso a servizi territoriale. Le attività di contatto in strada sono supportate da sportelli a bassa soglia, chiamati Drop in Center, ai quali le persone contattate in strada possono rivolgersi per ulteriori servizi di assistenza, ma anche per approfondire il rapporto con le equipe.

L'emersione e l'identificazione di vittime di grave sfruttamento è un processo che può iniziare con contatti avvenuti durante le uscite di strada. Ma in molti casi gli enti – gli unici che hanno il mandato per operare l'identificazione formale e la proposta di adesione al programma unico di protezione sociale art. 18 – hanno creato accordi territoriali con sistemi multiagenzia (con Procure e FFOO) per raccordare le procedure di indagine con il rispetto dei diritti delle vittime, o, in forza di Linee Guida nazionali come quelle dell'UNHCR per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti asilo, hanno creato dei protocolli di intesa procedurali con le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

I progetti territoriali antitratta prevedono una filiera di interventi che va dal lavoro di outreach e bassa soglia, all'accoglienza residenziale e progetti individuali di reinserimento sociale e lavorativo. Sono parte integrante dei sistemi territoriali non solo le attività finanziate dal DPO e implementate dagli enti accreditati (spesso coordinati da Regioni ed enti locali, o da enti accreditati), ma anche le reti territoriali composte dagli attori pubblici e privati, che forniscono, ognuno all'interno del proprio mandato, servizi sia alle persone che sono inserite nei programmi di protezione, che a chi è ancora vittima di sfruttamento (ad esempio l'enorme lavoro con i servizi sanitari, in particolare consultori e servizi di prevenzione e cura delle Malattie a trasmissione sessuale). La presa in carico nei programmi di protezione non prevede automatismi obbligati, ma valutazioni personalizzate.

L'accoglienza residenziale della persona può non essere necessaria, e il progetto può seguire la persona anche se accolta in altre strutture (SAI, Centri per minori, etc...), o anche mentre vive in una abitazione privata, attraverso una pratica chiamata "accoglienza territoriale". I progetti hanno anche sviluppato pratiche e collaborazioni con enti di formazione e inserimento lavorativo per curare la fase dell'autonomia della ex vittima, particolarmente delicata in quanto a rischio di re-trafficking, ovvero di essere nuovamente coinvolta in reti di sfruttamento.

Nonostante l'impegno nel segmento dello sfruttamento sessuale sia stato senza dubbio preponderante, in molti territori già da molti anni i progetti antitratta stanno lavorando anche con persone sfruttate gravemente in altri ambiti, principalmente in quello lavorativo e nell'accattonaggio.

In allegato alle presenti Linee Guida riportiamo tre esempi di progetti antitratta che hanno sviluppato pratiche in questo ambito:

- La cooperativa Oasi2 di Trani, che da vent'anni lavora nelle campagne del foggiano e della BAT, in un'area dove sono presenti grandi e piccoli insediamenti informali (spesso detti



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

“ghetti”), molti dei quali ospitano migliaia di persone durante i periodi di raccolta, in particolare del pomodoro, durante l’estate;

- La cooperativa Parsec di Roma, che da più di quindici anni lavora nelle campagne laziali;
- La cooperativa On the Road (Marche e Abruzzo), che da poco più di 3 anni, in collaborazione con l’Associazione Faced (Termoli, Molise) ha inserito nei progetti antitratta delle pratiche di intervento sperimentali e innovative nelle campagne del basso Molise.

1.4. La FLAI- CGIL nell’esercizio e nella pratica del “Sindacato di Strada”

L’accentuata frammentazione e deregolamentazione del lavoro, la vulnerabilità di importanti segmenti della manodopera, pongono il sindacato di fronte ad una profonda trasformazione del panorama lavorativo, richiedendo approcci innovativi per intercettare i bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori ai fini della tutela dei loro diritti.

L’elemento dell’eterogeneità della forza-lavoro, dovuta ad una pluralità di fattori quali il genere, l’etnia, status giuridico è fortemente in crescita nelle filiere produttive per cui è sempre meno scontato che le lavoratrici e i lavoratori convergano verso le sedi sindacali per i bisogni di cui sono portatori e che cerchino nel sindacato la loro sponda naturale.

In questo contesto s’inserisce la pratica del sindacato di strada (SdS), modalità da tempo sperimentata dalla FLAI- CGIL.

Nato come un approccio sussidiario, il SdS si sta concretizzando sempre più come “pratica sindacale di prossimità”.

Le criticità riscontrate nell’espletamento delle attività lavorative, il rischio- sfruttamento cui è esposta la manodopera, la debolezza oggettiva e soggettiva dei lavoratori, quel sentimento di solitudine che li avvolge e li accompagna dinanzi agli abusi, richiedono flessibilità di intervento per la presa in carico sindacale dei conflitti e delle vertenze individuali e collettive.

Il SdS si qualifica contestualmente come metodo e cultura, strategia e strumento operativo di contrasto alle iniquità e disuguaglianze.

L’esercizio del SdS, in un’ottica di sistematizzazione, aspira ad essere una pratica costante, permanente, organicamente inserita nell’ordinaria attività territoriale FLAI- CGIL. Strutturarlo in un metodo di intervento rientra nell’esigenza di renderlo efficace negli obiettivi da conseguire ed efficiente nelle modalità attuative.

Da più di dieci anni La FLAI/CGIL è impegnata in questa pratica che nella ricerca del contatto di prossimità ha la sua essenza e la replicabilità la sua cifra metodologica, per poter estendersi a vari



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l’Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

contesti territoriali e lavorativi. Da ciò nasce l'esigenza di strutturarlo come un metodo, ovvero come una serie di passi consecutivi per arrivare ad un fine. Il lavoro di seguito è il frutto di osservazioni sul campo, conversazioni, incontri per estrarre le best practice che compongono gli step metodologici. Affinché Il SdS sia flessibile e quindi replicabile è stato suddiviso in fasi che devono soddisfare criteri di cura ed organizzazione, sapendo che ogni fase genera una conseguenza nella fase successiva e solo soddisfacendole tutte, si riuscirà ad ottenere i risultati prefissati.

Le fasi sono:

- Preparazione
- Avvicinamento
- Contatto
- Rientro/Post Missione
- Accoglienza
- Congedo/Arrivederci

1) PREPARAZIONE

L'obiettivo in questa fase è:

"Conoscere i lavoratori che intendiamo incontrare, ed il territorio in cui ci muoviamo"

Questa fase inizia prima, per poter avere tutti gli elementi che ci consentono di predisporre una uscita efficiente ed efficace.

Gli elementi che dobbiamo conoscere vanno dal paese di provenienza, religione, cultura dei lavoratori ma anche le colture di quel territorio, i picchi produttivi chi sono e come sono organizzati i datori di lavori, le mansioni richieste gli accordi salariali dove i lavoratori si incontrano, oltre alla preparazione del materiale da distribuire.

2) AVVICINAMENTO

L'obbiettivo in questa fase è:

"Farsi annusare"

La capacità di suscitare fiducia dei lavoratori in noi inizia dai primi passi che facciamo verso di loro. Solo se saremo capaci di presentarci rispettosi ed accoglienti da subito potremo iniziare a far crollare quelle barriere culturali che inevitabilmente ci sono, consapevoli che la relazione inizia dal primo contatto.

3) CONTATTO

L'obbiettivo in questa fase è:



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

“Incuriosire”

Complici il poco tempo, le condizioni non ottimali dei luoghi di lavoro, la presenza di caporali/datori di lavoro, non è semplice né scontato che i lavoratori si aprano alle nostre domande, alla nostra legittima volontà di dare quante più spiegazioni possibili.

Per questo primo contatto, quindi, è più proficuo usare questo momento per farci conoscere, concordare un appuntamento in un luogo in cui il lavoratore si possa sentire tranquillo e protetto dagli sguardi e dal giudizio del datore di lavoro.

4) RIENTRO

L'obiettivo in questa fase è:

“Raccolta dati”

E' il momento in cui si rientra dalla missione di SdS e ci scaricano i dati raccolti in un pc per avere tutti i dati che ci consentono poi di fare le dovute valutazioni. Si condivide l'esperienza della giornata e per valutare le criticità ma anche le opportunità emerse e per imbastire/migliorare la strategia di avvicinamento/ contatto.

5) ACCOGLIENZA

L'obiettivo in questa fase è:

“Creare la relazione”

Questo è il momento che abbiamo concordato con il lavoratore nel luogo in cui egli si sente più a suo agio. Può essere il suo alloggio oppure il camper dei diritti, il luogo di culto/ ritrovo, oppure una delle sedi della Flai. Se l'indicazione è di andare incontro al lavoratore, per dare nuovo slancio all'azione sindacale, questo è il momento di metterlo in pratica affinché la nostra pratica risulti incisiva e rinnovata.

Ci preoccuperemo pertanto di Accogliere il lavoratore con una persona della sua stessa etnia o quantomeno che parli la sua lingua per poterlo far esprimere al meglio e capire le sue storie. L'atteggiamento che dovremo tenere è quello di qualcuno che si mette in ascolto attivo, per poter cogliere tutti gli aspetti verbali e non verbali della sua comunicazione.

6) CONGEDO (Arrivederci)

L'obiettivo in questa fase è: *“Rincontrarci”*

Se avremo fatto tutto nel modo corretto ed il lavoratore si sarà sentito ascoltato, accolto, capito allora ci sono i presupposti affinché ci dia la sua collaborazione ed il suo impegno, per poter estendere ad altri lavoratori la presa in carico delle loro necessità, delle loro richieste di assistenza e affermazione dei diritti.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

1.5. Gli interventi di Outreach di OIM

L'OIM considera **'outreach'** qualsiasi intervento che abbia come obiettivo quello di condividere informazioni, conoscenze ed expertise su un determinato argomento ad un ampio spettro di beneficiari. All'interno del progetto Diagrammi Nord, le attività di *outreach* vengono condotte principalmente dai mediatori culturali e mirano a sensibilizzare i lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo sui rischi associati allo sfruttamento lavorativo e ai meccanismi di tutela previsti dall'ordinamento giuridico italiano per le vittime. Ogni attività di *outreach* prevede un'interazione diretta e bilaterale tra il mediatore e uno o più beneficiari che segue strategie e modalità operative ben precise.

Di seguito, una breve panoramica della strategia di *outreach* messa in atto dagli operatori OIM nell'ambito di interventi di varia natura, in cui è però possibile rinvenire elementi trasversali:

- **ATTIVITÀ PRELIMINARI:** Preliminare all'attività di *outreach* è la **mappatura del territorio**. Per un'effettiva tutela della vittima è importante coordinarsi periodicamente con le istituzioni locali e conoscere i servizi presenti sul territorio. Le associazioni della diaspora, le comunità dei migranti e le organizzazioni del terzo settore possono essere dei buoni alleati per lavorare in rete.
- **I BENEFICIARI:** Le vittime di sfruttamento lavorativo generalmente non si rivolgono ai servizi o alle autorità per chiedere aiuto, questo perché spesso non conoscono i meccanismi di tutela previsti dall'ordinamento giuridico italiano o hanno vissuto esperienze negative. Si rende, dunque, necessario il lavoro di *outreach* per entrare in contatto con potenziali vittime nei luoghi dove vivono, lavorano, si aggregano e proporre loro un percorso di cambiamento che li conduca ad una vita autonoma e dignitosa.
- **DOVE:** L'attività di *outreach* si svolge spesso in contesti complessi in cui il mediatore si inserisce considerando anche la possibilità che si presentino elementi di imprevedibilità, dinamiche che possono inficiare il processo di comunicazione e/o emersione di bisogni specifici. Anche l'osservazione attenta e il rispetto degli spazi fisici, delle pratiche di uso sociale dei luoghi e delle relazioni tra persone e luoghi fanno parte del lavoro di *outreach*.
- **VISIBILITÀ:** Compatibilmente al contesto, il mediatore culturale valuta se indossare la pettorina OIM oppure no. In taluni contesti (es. insediamenti informali) rendersi immediatamente riconoscibile facilita l'approccio con i migranti che potrebbero aver già sentito parlare dell'OIM, riconoscendo nel mediatore un punto di riferimento affidabile. In altri casi invece, è preferibile mantenere un profilo basso, ed approcciare i lavoratori in modo più informale.
- **LE FASI DELL'OUTREACH:** Sebbene il lavoro di *outreach* non sia pianificabile nei dettagli e mantenga un carattere aperto, si qualifica per l'intenzionalità degli interventi e possiamo distinguere tre fasi principali:



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

1) Stabilire un contatto

- Il primo contatto può avvenire in molti contesti diversi: in pubblico (piazze, stazioni, parchi, mercati, negozi etnici, etc.), in alcuni luoghi in cui le persone si incontrano (es. chiese/moschee), in abitazioni private (inclusi casali abbandonati in campagna e palazzi occupati). L'operatore deve essere in grado di avviare la comunicazione, creando un'atmosfera piacevole e conciliante, e di mantenerla anche in un setting non ideale (es. insediamenti informali, strada, etc.), adattandosi alle condizioni di tempo e luogo dei soggetti che si intende raggiungere (ad esempio può essere utile programmare uscite al di fuori del normale orario lavorativo).
- Stabilire un contatto è il primo passo di un processo che mira a offrire aiuto, attivando servizi e/o progetti, in vista di un miglioramento delle condizioni di vita delle potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.
- In piccoli sottogruppi in base alle lingue parlate, il mediatore spiega con parole semplici cosa è lo sfruttamento lavorativo e cosa può fare chi dovesse trovarsi in una tale situazione, segnalando che l'irregolarità del soggiorno non impedisce la tutela. È importante fornire esempi pratici e non ingenerare false aspettative, citare articoli di legge potrebbe essere controproducente e creare distanza.
- Durante l'informativa il mediatore culturale OIM attenziona anche il **linguaggio non verbale**, alcuni comportamenti dei lavoratori potrebbero essere indicatori di sfruttamento lavorativo (es. migranti che fanno domande in maniera indiretta o che rimangono in silenzio lasciando intervenire solo il leader del gruppo).
- Il mediatore culturale OIM dedica particolare attenzione ai migranti che si mostrano sfiduciati o rassegnati, riuscire a parlare con loro per approfondire la loro situazione è importante per fornire il supporto necessario (es. orientamento a servizi territoriali, inclusi centri per il lavoro) e far emergere eventuali elementi utili alle attività di vigilanza. Talvolta, il mero ascolto attento delle emozioni e dei bisogni della persona diventa esso stesso un atto di riconoscimento dell'altro.

2) Proporre processi di cambiamento

- A margine dell'informativa di gruppo, il mediatore culturale OIM cerca di collocare la situazione attuale in una **prospettiva di lungo periodo**, promuovendo un processo di *empowerment* individuale attraverso l'emersione delle risorse e delle capacità individuali.
- Il mediatore culturale OIM si sforza sempre di comprendere la percezione che i lavoratori stranieri hanno della propria condizione e di fornire i mezzi necessari per effettuare scelte consapevoli, in vista di un **cambiamento sostenibile nel tempo**.
- Il mediatore culturale OIM, infine, fornisce i propri contatti al lavoratore per rendersi reperibile in caso di necessità o per eventuali follow-up e/o il Numero Verde Anti-tratta. È, infatti, di cruciale importanza attivare e mantenere nel tempo una relazione di



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

sostegno attraverso informazioni e orientamento al territorio, *referral* e azioni volte all'*empowerment* individuale. Nella sua spontaneità, il semplice effetto a cascata del **passaparola** si è dimostrato cruciale per amplificare i messaggi-chiave trasmessi dai mediatori, raggiungendo così un pubblico molto più vasto rispetto a quello che può essere intercettato tramite contatti diretti. È ovvio che se il passaparola è un utile strumento per raggiungere potenziali vittime di sfruttamento lavorativo su tutto il territorio nazionale, allo stesso modo fa sì che ogni ritardo e/o ostacolo procedurale incontrato in un caso concreto finisca per dissuadere l'emersione di altri casi, rafforzando la diffidenza nei confronti degli enti e delle istituzioni incaricate di aiutare la popolazione migrante. È dunque fondamentale mostrarsi come un interlocutore affidabile e responsabile, che fa fede agli impegni presi e porta a termine il lavoro di supporto al meglio delle sue possibilità e delle circostanze individuali. Ciò non significa avere la pretesa di concludere con successo ogni intervento di supporto, ma essere in grado di presentare in modo chiaro e trasparente le opzioni concrete e ragionare insieme su quale sia il modo migliore di procedere.

3) Follow-up

- Al fine di costruire una relazione con le persone contattate è necessario ritornare periodicamente nei luoghi visitati e avere cura di rispondere ai bisogni che emergono, anche attraverso il rimando e/o l'accompagnamento ai servizi territoriali. Laddove necessario, il mediatore incontra la potenziale vittima per **uno o più colloqui approfonditi**.
- In questo contesto è importante operare sempre in base a un accordo con la persona coinvolta: il consenso della vittima non è una formalità, occorre che la persona sia consapevole del tipo di assistenza che può ricevere e da chi nonché le modalità, condizioni e procedure per ottenere protezione. In particolare, è buona pratica chiedere alla persona di quale supporto ha bisogno, se e come può essere aiutata e analizzare insieme eventuali rischi imminenti e futuri. La valutazione individuale dei bisogni di protezione non è data una volta per tutte, ma deve essere adattata all'evolversi della situazione della vittima nel tempo. È, infatti, buona prassi monitorare la situazione e rivalutare periodicamente i bisogni di protezione della vittima di sfruttamento lavorativo.
- In base alle esigenze del caso individuale e sempre col consenso informato della persona, il mediatore OIM, in coordinamento col team di progetto, effettua il *referral* adeguato:
 - esigenze alimentari → enti di tutela
 - necessità di un alloggio → Sistema di Accoglienza e Integrazione e/o enti di tutela
 - esigenze mediche → servizi sociali e sanitari del territorio
 - problematiche legate alla posizione lavorativa → INL e/o sindacati
 - pericolo concreto → ente anti-tratta territorialmente competente e/o Numero Verde Anti-tratta



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

La prossimità dei mediatori culturali OIM alle comunità di migranti consente di portare la voce delle vittime in tutte le sedi in cui si discute di politiche, iniziative e misure di contrasto allo sfruttamento lavorativo e, in alcuni casi, i mediatori stessi possono rappresentare un modello di vita accessibile nonché veicolare il messaggio che un percorso di integrazione sociale è concretamente realizzabile.

1.6. Le pratiche di Outreach nel progetto Diagrammi Nord

Nel progetto Diagrammi Nord le pratiche di Outreach sono collocate nella Work Package2 Task 1: Supporto all'emersione e all'inclusione attiva, insieme ad altre Task di progetto, con le quali dovranno essere in stretto contatto logico ed operativo.

Le attività di outreach del progetto saranno realizzate da enti diversi, con differenti metodologie e strumenti operativi. Queste Linee Guida non hanno lo scopo di fornire una metodologia e un approccio unico, ma di proporre modalità di lavoro provenienti da storie e culture organizzative diverse (terzo settore antitratta, sindacato, agenzia internazionale), che possano informare la programmazione e la realizzazione di questa task di progetto, sostenendoli nella ricerca della soluzione migliore, in considerazione delle variabili territoriali.

Nella logica del progetto le unità di outreach dovranno svolgere diversi compiti:

- Incontrare i lavoratori migranti destinatari del progetto nei momenti e luoghi definiti in base alle loro disponibilità, ascoltare la loro situazione, e metterli in contatto coi servizi offerti dalla filiera di progetto, a partire dai PAS di progetto. E, per estensione, con i servizi del territorio, messi in rete anche grazie alle attività di progetto.
- Osservare le dinamiche in cui sono coinvolti i lavoratori migranti.
L'attività di Outreach definita nella task 2.1, deve intendersi come comprensiva anche delle attività che possono preparare lo start up delle uscite di contatto con il target. Ad esempio potrebbe essere importante, soprattutto per enti ed equipe che non hanno esperienza pregressa in questa attività, programmare delle attività di ricerca-azione, che comprendano incontri con stakeholder e testimoni privilegiati, che potranno fornire elementi di conoscenza rispetto ai territori, rispetto alle situazioni in cui è maggiore il rischio di sfruttamento lavorativo, le colture, le stagioni, le dinamiche di reclutamento, i luoghi di vita.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

- c. Collaborare, insieme alle altre attività di progetto, con le attività di contrasto dello sfruttamento lavorativo e con i progetti antitratta e i sistemi di protezione sociale e di welfare del territorio.

In ogni territorio sono attivi gli Ispettorati Territoriali del Lavoro, e i servizi di Outreach di questo progetto, potranno stabilire accordi di collaborazione. Così come con i progetti antitratta, ai quali potranno segnalare eventuali casi di grave sfruttamento che potranno incontrare.



DIAGRAMMI NORD

Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2. Elementi metodologici

Premesse generali

- *un'attività di outreach non ha senso di esistere se non è connessa ad una rete di servizi di riferimento*
- *l'attività deve essere costruita da ogni attore/partner a partire dalla sua mission/vision, e dai servizi già attivi*
- *gli obiettivi e le metodologie vanno ricalibrati a livello territoriale in funzione degli obiettivi progettuali e delle evidenze e scelte territoriali*
- *l'attività non è mai meccanicistica (messa in campo di azioni standardizzate di contatto, distribuzione materiali, etc..) ma deve essere programmata e realizzata in funzione dei bisogni specifici del territorio e dalle possibilità/obiettivi specifici dell'ente*
- *Approccio metodologico proposto: **ricerca-azione** per conoscere il fenomeno, i territori, il target, gli altri SH, strutturare/implementare le reti locali, comprendere i bisogni dei destinatari diretti e indiretti*

2.1 Progettare e realizzare il servizio Outreach - Metodologia e attività

Nell'ideazione e progettazione del servizio di outreach sarà importante riuscire a definire degli obiettivi chiari, che realizzino quanto previsto dal progetto in generale, ma declinati in relazione alle caratteristiche del territorio e alla mission ed esperienza dell'organizzazione che realizza l'attività.

Ogni ente gestisce servizi e progetti con i quali questo servizio (e gli altri del progetto) si dovranno correlare, e sarà importante organizzare il servizio cercando di massimizzare le risorse già esistenti, soprattutto in termini di esperienza con il fenomeno, il target e con le reti territoriali.

La progettazione dell'intervento comprenderà la creazione di un'equipe multidisciplinare, la definizione di una metodologia e preparazione degli strumenti, una fase di studio del territorio (tanto più importante quanto più chi realizza l'intervento non ha esperienze pregresse simili) che dovrà essere di osservazione e contatto con testimoni privilegiati, la definizione dell'offerta specifica di servizio che si andrà a proporre (counseling sociale, legale, specifiche campagne di informazione, informative), e la rete dei servizi e degli enti con i quali si collaborerà.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2.1.1. L'equipe di lavoro: figure professionali, competenze, formazione

L'equipe che effettua le uscite di contatto nei luoghi di vita dei potenziali utenti e in prossimità dei luoghi di lavoro, può essere composta da due fino a quattro operatori sociali, in base al contesto e al livello di sicurezza richiesta dal luogo di intervento.

Gli operatori devono avere competenze socio-sanitarie, legali e in mediazione linguistico-culturale, necessarie per fornire una lettura adeguata e multidisciplinare dei bisogni espressi dal target, sapendoli rapportare al contesto sociale in cui si opera e favorendo così un invio strutturato ai servizi e agli sportelli di drop-in ubicati sul territorio.

A tal fine, contestualmente alla popolazione target, potrebbe rivelarsi importante anche la presenza di un operatore pari di origine straniera.

Importante creare un setting adeguato: durante i contatti con la potenziale utenza è necessario utilizzare un linguaggio di facile comprensione e accogliente, il contesto informale e destrutturato in cui si agisce implica la necessità di utilizzare lo strumento dell'esame di realtà per gestire al meglio il setting ed evitare situazioni di pericolo per le potenziali vittime.

2.1.2 Definizione territori, gruppi target

E' molto importante conoscere le principali attività agricole presenti sul territorio interessato e i cicli stagionali di lavoro relativi, quindi l'ubicazione sul territorio delle principali aziende e luoghi di lavoro, nelle cui vicinanze presumibilmente si concentreranno i potenziali utenti del servizio.

I luoghi in cui si interviene sono dunque tutti i potenziali punti di ritrovo della popolazione target impiegata nel lavoro agricolo e potenzialmente sfruttata, particolare attenzione va quindi riservata alla mappatura di tutti i luoghi, informali e non, di insediamento di questa fascia di popolazione: dalle baraccopoli, alle costruzioni abbandonate nei pressi dei luoghi di lavoro, passando per i piccoli insediamenti, villaggi, borghi, quartieri e tutte quelle aree a forte vocazione agricola dove i lavoratori potrebbero stabilirsi a vivere.

Importanti sono anche specifiche piazze, bar, luoghi di culto, negozi etnici e specializzati, mercati, circoli ricreativi, sportelli di consulenza per il lavoro, stazioni ferroviarie e fermate degli autobus nei pressi dei luoghi di lavoro, dove la popolazione target potrebbe ritrovarsi e dove si potrebbero avviare i contatti lontano dagli sguardi e dal controllo esercitato da potenziali caporali e/o controllori.

Infine bisognerebbe mappare costantemente i centri d'accoglienza per migranti presenti sul territorio e i luoghi di accattonaggio (in particolare i supermercati, le farmacie, e le botteghe), dove spesso i migranti vengono "adescati" dagli sfruttatori e dai caporali.

2.1.3 Programmazione attività: programma mensile, obiettivi e follow up singola attività outreach



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Le attività variano secondo i cicli stagionali. E' preferibile, in primis, stabilire quali sono i territori di interesse e mappare tutti i luoghi sopraelencati nell'ambito d'azione definito sul territorio regionale, importante quindi conoscere il calendario delle colture principali per determinato territorio e gli orari di lavoro della popolazione target, così da poter strutturare le uscite di mappatura e contatto secondo azioni mirate.

L'attività di mappatura dovrà essere svolta a cadenza mensile e intensificata nei periodi nei quali si concentra una maggiore presenza sui territori di lavoratori stagionali in riferimento alle diverse colture.

A seconda dei cicli di lavoro stagionali le uscite (entro il numero stabilito dai rispettivi framework di progetto regionale) vanno ponderate per numero: ad esempio, in inverno su alcuni territori potrebbe essere utile e necessario effettuare meno uscite rispetto al pieno periodo di lavoro, quando ci sarà molta più popolazione target impiegata nei campi.

L'obiettivo delle attività è contattare la popolazione straniera target, offrendo materiale informativo e consulenze socio-assistenziali, sanitarie e legali di base, oltre al numero di telefono e agli indirizzi degli sportelli di drop-in ubicati sui vari territori in cui si agisce. E' possibile strutturare interventi di "presa in carico leggera" mediante accompagnamento ai servizi socio-sanitari; assistenza legale, attività di counseling finalizzate all'emersione dalla condizione di grave sfruttamento, mirate a far emergere casi di sfruttamento più o meno grave che possono portare anche alla presa in carico nel sistema anti tratta, con relativo sviluppo di progetti individuali di protezione sociale e reinserimento socio lavorativo. E' molto importante dunque mappare periodicamente e conoscere a fondo la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali presenti sul territorio e strutturare delle collaborazioni efficaci, per favorire invii o accompagnamenti mirati al tipo di bisogno espresso.

Insieme al materiale informativo e alle consulenze potrebbero essere forniti specifici oggetti o gadget utili (agendine, calendari per annotare le giornate di lavoro, giubbotti catarifrangenti, cappelli, mascherine, etc.), ma anche, soprattutto nei luoghi di insediamento informale, generi alimentari, acqua e bevande calde la cui distribuzione ha il duplice scopo di rispondere a un bisogno primario e, al tempo stesso, creare le basi per un rapporto di mediazione e fiducia con l'utenza.

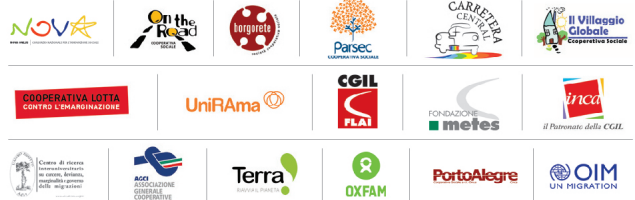
Viene considerata attività di emersione anche l'attività di counseling rivolta ai richiedenti asilo, vittime o potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento, che vengono segnalati dalle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale e dai centri di accoglienza CAS, SAI.

Durante la singola attività di outreach gli operatori contattano la persona fornendo informazioni sui diritti e sulle tutele possibili per i lavoratori stranieri, raccogliendo i bisogni espressi e convogliando le richieste, laddove opportuno, al servizio di sportello (drop-in). Viene favorito, inoltre, l'accesso ai servizi di qualunque natura realizzando invii o accompagnamenti mirati alla rete territoriale costruita, qualora fosse necessario.

Le informative possono essere realizzate per singolo utente o piccoli gruppi di lingua affine, ove necessario con l'aiuto di un mediatore o di un operatore pari.



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

In questi contesti è importante spiegare in maniera semplice ed efficace in cosa consiste lo sfruttamento lavorativo ponendo attenzione sui diritti del lavoratore straniero e illustrando quali tutele sono previste per la persona vittima di sfruttamento lavorativo. E' altrettanto importante fare attenzione alle reazioni delle singole persone durante i contatti nonché adottare un approccio accogliente e rispettoso degli spazi fisici e sociali delle persone e dei gruppi contattati, cercando di approfondire eventuali casi di spiccata vulnerabilità.

Generalmente potrebbero essere necessari più contatti con la stessa persona, o gruppi di persone, affinché si stabilisca un rapporto di fiducia con gli operatori delle unità mobili.

In molti casi le persone non hanno percezione della loro condizione di sfruttamento, dei loro diritti, delle norme e delle forme di tutela che spettano loro; va quindi posta attenzione nel contatto affinché si riescano a trasmettere questi elementi.

E' importante fornire numero di telefono e indirizzi degli sportelli territoriali del progetto; in questo modo l'utenza ha la possibilità di scegliere quando prendere contatto per esprimere i propri bisogni e richiedere un appuntamento per avviare un lavoro di presa in carico, oltre a mantenere nel tempo un contatto funzionale al processo di empowerment della persona.

E' spesso importante rendere consapevoli le persone contattate che i servizi offerti sono gratuiti, e che è possibile utilizzare anche app di messaggistica istantanea per contattare operatori e sportelli. Qualora le persone contattate abbiano difficoltà a raggiungere la sede dello sportello, valutare azioni efficaci di supporto durante i contatti in strada utilizzando gli strumenti tecnologici a disposizione, come la messaggistica istantanea (whatsapp e telegram su tutti).

I luoghi in cui si effettuano le attività di outreach devono essere oggetto di uscite periodiche, utili a stabilire nel tempo più contatti con le stesse persone che in questo modo possono sviluppare un maggior rapporto di fiducia con gli operatori.

2.1.4 Referral del caso:

Il referral può essere intraprogettuale o extraprogettuale.

Si intende per referral intraprogettuale l'invio della persona ai servizi di progetto, in particolare gli sportelli di II livello previsti dalla WP 2 per una eventuale presa in carico.

Gli operatori di sportello valutano in maniera approfondita la condizione della persona e i bisogni espressi individuando nella rete dei servizi previsti dal progetto lo specifico invio da fare e progetto da attivare.

E' utile in molti casi vedere più volte la persona contattata, al fine di approfondire la singola condizione sociale e rafforzare il rapporto di fiducia, mediante la presenza di un mediatore linguistico-culturale che permetta di raccogliere tutte le informazioni necessarie. In questo modo sarà possibile strutturare un intervento la cui efficacia sia anche in grado di cementare nel singolo utente e, per osmosi, nella popolazione target la sensazione di affidabilità e utilità del servizio. E' fondamentale lavorare affinché le persone siano parte attiva del progetto, stimolando e favorendo la loro competenza ad agire.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Qualora durante i colloqui emergano chiari indicatori di tratta, questi vanno adeguatamente illustrati e discussi con la persona coinvolta, che, ricordiamo, deve sempre essere parte attiva del progetto e fornire il proprio consenso alla prosecuzione delle attività. L'utente deve sempre essere pienamente informato riguardo i propri diritti e il tipo di supporto e assistenza che può ricevere, illustrando al meglio le modalità e le condizioni per usufruire di un programma di protezione, valutando i bisogni della persona e rapportandoli al grado di pericolosità e rischio che la persona vive sul territorio sia nell'immediato, che nel lungo termine. Si possono attivare dunque, se la persona lo ritenga necessario, i percorsi individualizzati di protezione e inserimento socio-lavorativo per soggetti vittime di sfruttamento lavorativo ex art. 18 T.U. Immigrazione 286/98, come da progetto (task 2.3, WP 2). Qualora la persona esprima il bisogno di implementare il proprio livello di integrazione e di autodeterminazione si potranno attivare le azioni di progetto previste nella WP2, incentrate nella Task 2.2 (PAS, Sportelli di progetto) per l'accesso a una pluralità di prestazioni (sociali, culturali, sanitarie, abitative, etc...).

In questo modo si assicurano azioni di sostegno, tutela legale e adozione di approcci multidisciplinari, orientati al case management in risposta ai complessi bisogni dei destinatari. Si attivano così delle **équipe multidisciplinari basate sul modello di case management comunitario** e azioni di assistenza e integrazione sociale finalizzate ad accompagnare le persone vittime di grave sfruttamento in un percorso personalizzato di secondo livello, integrato e multidimensionale, teso a favorirne l'empowerment e l'autonomia sociale e lavorativa. I progetti individualizzati si articoleranno in una fase di accoglienza, una di assessment e orientamento e una di intervento e potranno prevedere l'attivazione di molteplici misure di tutela, integrazione sociale e lavorativa (come descritte nelle azioni di progetto dei WP 2 e WP 3), organizzate in una filiera modulare e personalizzabile sulla base dei bisogni e delle risorse dei singoli.

Il referral extraprogettuale si riferisce alla segnalazione e invio a servizi esterni al progetto. Qualora durante i contatti o i colloqui con la persona, emergano chiari indicatori di tratta degli esseri umani, l'utente sarà inviato, se acconsente, al servizio di prossimità (Drop-in anti tratta) e gli verrà fornito il numero verde antitratta nazionale 800 290 290, che potrà chiamare a seguito delle informazioni ricevute, qualora decidesse autonomamente e in un secondo momento di usufruire di protezione, attivando il sistema antitratta per ricevere l'assistenza del caso. Si potrà inoltre, col consenso informato della persona, segnalare agli enti antitratta territoriali coi quali si è in rete, i casi di maggior vulnerabilità, così da attivare il processo di referral e l'eventuale presa in carico.

Una volta mappati i servizi presenti sul territorio ed effettuata la messa in rete con essi, gli operatori informeranno l'utenza riguardo l'esistenza di servizi territoriali idonei ai bisogni espressi aiutandola ad orientarsi tra essi. Qualora si valutasse che la persona non sia in grado di rivolgersi autonomamente ad essi si potranno strutturare delle azioni di accompagnamento alla fruizione degli stessi come previsto nella task 2.2 nelle azioni di progetto al WP 2.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera I-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2.3 Gli strumenti per le attività di outreach (schede raccolta informazioni e indicatori)

Il progetto fornirà alcuni modelli di Strumenti di lavoro.

Alcuni strumenti, come la Scheda Anagrafica destinatario, sono forniti dal Ministero, e non sono modificabili. Non sono strumenti di lavoro sociale, ma servono per rendicontare le attività, e per raccogliere il consenso per il trattamento dei dati.

In questo progetto l'indicatore relativo alle attività di outreach è il numero delle attività e non dei destinatari contattati. Ed è una buona notizia, perché non sarebbe stato semplice compilare una scheda anagrafica con dati sensibili, e ottenere una firma del destinatario durante le attività di contatto. Sarà comunque importante, laddove il contatto si trasformi in una presa in carico progettuale, riuscire ad inserire formalmente la persona nel database di progetto, compilando la scheda anagrafica.

Altri strumenti forniti dal Coordinamento di progetto sono modelli che i partner potranno utilizzare così come sono, o modificare, o non utilizzare se già stanno utilizzando altri strumenti di raccolta dati.

A prescindere da quale sarà lo strumento utilizzato per realizzare le attività, la cosa importante, dal punto di vista del monitoraggio e del rendiconto delle attività, sarà la possibilità di tracciare le attività, ovvero poter documentare qualitativamente il servizio fornito al destinatario.

Questa sezione non si occupa quindi di definire nel dettaglio gli strumenti di lavoro del progetto, ma di fornire degli esempi di quali possano essere gli strumenti necessari per portare avanti un lavoro di outreach "ideale".

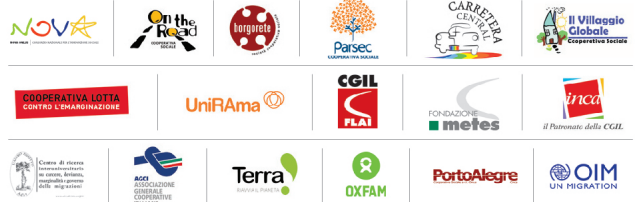
La compilazione del documento che certifica l'indicatore è funzionale all'esigenza rendicontativa.

La compilazione degli strumenti di lavoro è invece funzionale al successo del lavoro con i destinatari. E' importante utilizzare degli strumenti che ci permettono di raccogliere i dati quantitativi relativi al nostro lavoro, e dati qualitativi che raccontino la situazione specifica di una persona, o di un avvenimento.

Elenchiamo qui alcuni esempi di materiali che una unità di outreach deve produrre e utilizzare nel suo lavoro.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2.3.1 Materiale per i destinatari:

E' fondamentale l'utilizzo di materiale informativo multilingue, possibilmente tascabile o facilmente ripiegabile, ideale il formato fototessera o poco più grande di un quarto di un A4. Per evitare sprechi di risorse l'ideale sarebbe elaborare il materiale nelle lingue delle principali popolazioni target presenti su quel contesto territoriale, è necessario dunque che una mappatura preliminare o la presenza di dati sulla popolazione lavorativa sui vari territori siano presenti. Chiaramente il materiale sarebbe da sottoporre a verifica continua nel tempo in relazione alle popolazioni lavorative presenti.

Il linguaggio utilizzato per presentare i servizi offerti dovrebbe essere semplice, neutro ed inclusivo, vanno inseriti riferimenti chiari ad azioni di tutela dei diritti del lavoratore e protezione dallo sfruttamento.

Considerando che lo stesso lavoratore potrebbe essere soggetto a migrazione lavorativa da una regione all'altra, sarebbe utile adottare una simbologia nazionale facilmente in grado di ricondurre al progetto, che favorisca per l'utente l'identificazione della rete di sostegno da un territorio all'altro.

Dovrà essere presente un numero di telefono contattabile per sostegno telefonico o richiesta di appuntamenti allo sportello dedicato, utile sarebbe apporre le icone di whatsapp e telegram vicino al numero di telefono, cosicché possa essere facile per gli utenti capire che possono utilizzare anche quei servizi, in genere utilissimi per la trasmissione di materiale audio, video e fotografico, che possa poi fungere da "memoria" per i diversi operatori che approcciano al telefono e all'utenza.

Preferibile evitare di indicare gli indirizzi diretti degli sportelli, per non creare eventuali assembramenti nei giorni di apertura, chiarendo all'utenza che contattando il numero sul materiale distribuito possono richiedere un appuntamento e che in quella sede gli verranno fornite le indicazioni per raggiungere lo sportello.

Su quei territori dove esistono più sportelli e più numeri telefonici potrebbero essere riportati sul biglietto le città dove è presente lo sportello e il rispettivo numero telefonico, filtrare inoltre mediante appuntamento l'utenza allo sportello potrebbe garantire degli "spazi" di lavoro dedicati al singolo utente più ampi e approfonditi (al di là delle attuali attenzioni in tal senso imposte dalla pandemia).

In merito alle indicazioni per raggiungere gli sportelli potrebbero essere preimpostati dei format in lingue varie da condividere via whatsapp o telegram, con annessa posizione via googlemaps per chi possiede uno smartphone.

Sul materiale elaborato e distribuito dagli operatori di Diagrammi, evitare riferimenti ad altri servizi che non siano i loghi dei partner. Si potrebbe pensare di distribuire assieme ai biglietti eventualmente materiale reperito da servizi afferenti alla rete di sostegno ai lavoratori (sanitario ad esempio), e in ogni caso potrebbe essere più utile fare queste operazioni in sede di sportello.

Fondamentale indicare che i servizi offerti sono gratuiti.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2.3.2 Gadget da distribuire insieme al materiale informativo:

Utilissima la distribuzione di un calendario tascabile dove segnare le giornate lavorative. Altri gadget distribuibili andrebbero valutati per territorio: ad esempio dove ci si sposta spesso in bicicletta potrebbe tornare utile un giubbotto catarifrangente o una luce intermittente; fino al perdurare del periodo pandemico potrebbero essere inoltre distribuiti dei kit con mascherine nuove, gel o spray sanificante tascabile e salviettine, o dei guanti in lattice.

2.3.3 Scheda attività outreach:

La scheda attività deve essere quanto più completa ed eclettica all'atto della registrazione delle informazioni, valida sia per le mappature che per le azioni di contatto, la raccolta dei dati non deve essere troppo imbrigliata dalle singole tabelle, né votata a soli canoni rendicontativi. Deve essere il più facile e immediata possibile da compilare, affinché durante l'uscita possa essere ottimizzato il tempo di lavoro in funzione del contatto con l'utenza piuttosto che nella compilazione della scheda (o delle schede).

Necessario indicare dati quali: la data dell'uscita, il luogo in cui questa viene effettuata, la fascia oraria, l'équipe impegnata (specificando i singoli ruoli).

Andranno indicati una stima delle persone (popolazione target) presenti sui luoghi visitati e il numero di contatti effettivo, raccogliendo dove possibile le generalità (nome, nazionalità, fascia d'età, sesso), con la necessaria attenzione e professionalità dettata dal setting informale in cui si effettua il contatto (lo scopo d'altronde è cercare di convogliare i contatti effettuati agli sportelli di drop-in o alle consulenze telefoniche, così da poter raccogliere in un secondo momento informazioni più approfondite e nel caso strutturare una presa in carico). Andranno annotate le richieste effettuate e i bisogni espressi, e tutte le altre informazioni importanti ricevute durante il contatto.

Andrà annotato poi il materiale distribuito durante l'uscita, sia quello informativo, sia gadget o generi alimentari e bevande.

I dati dovrebbero essere raccolti e condivisi in database facili da consultare e "omologabili" con quelli raccolti da altri progetti, così da avere riscontri diretti in caso di utenti che vengono contattati più volte o transitano da una regione all'altra impattando diversi progetti afferenti alla rete Diagrammi Nord, oltre a costruire una "fotografia" temporanea della popolazione target contattata per singolo territorio e delle sue caratteristiche.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

2.3.4 Scheda individualizzata utente-Scheda PAS – Cartella Sociale:

I dati raccolti si annotano in una scheda unica (modello progetto individualizzato), alla quale allegare altro materiale rilasciato dall'utente (documenti personali, etc.) e il modulo di consenso alla privacy firmato, andando a costituire la cartella personale dell'utente, nella scheda dovranno essere indicati i vari contatti e accessi dell'utente con gli operatori, in modo da poter ricostruire un cronogramma storico ed evidenziare il lavoro svolto nel tempo.

Sarebbe poi preferibile digitalizzare tutto il materiale e caricarlo su drive, in modo da poterlo consultare in ogni condizione e luogo, soprattutto durante le uscite delle unità mobili.

In questo progetto se per ogni destinatario che entra formalmente nel progetto si compila una sola scheda Anagrafica, può succedere che la stessa persona sia accompagnata più volte presso diversi servizi, che partecipi a diverse attività.

L'equipe di Outreach e l'equipe del PAS si dovrebbero dotare di una scheda dove raccogliere tutte le attività svolte con lo stesso utente. In caso l'intervento diventi più significativo questa scheda sarà la base per costruire i progetti individualizzati previsti. E'preferibile tenere in un'unica scheda personale tutto ciò che riguarda la persona (anagrafica e privacy firmata, copie dei documenti, schede accompagnamento servizi, etc..). In caso di maggior investimento sulla persona (coinvolgimento in ulteriori attività WP2: supporto abitativo, laboratori empowerment, laboratori linguistici) l'ente deciderà di definire dei "Progetti individualizzati di accompagnamento per l'emersione, l'assistenza, l'integrazione sociale e lavorativa", previsti in WP2, da non confondere con i *Piani di Azione Individualizzati (PAI) per l'emersione, l'integrazione lavorativa e l'accompagnamento all'autonomia dei destinatari, previsti in WP3*. Questi ultimi saranno attivati in caso di offerta delle misure di orientamento e inserimento lavorativo (bilancio di competenze, orientamento, laboratori, tutoring inserimento, etc..)

2.3.5 Materiale per altri servizi e stakeholders:

Potrebbe essere utile un QR code o un indirizzo web su un volantino distribuito durante i contatti o condivisibile come link via smartphone per messaggistica istantanea o anche tramite social, che indirizzi a tutte le informazioni possibili sul progetto Diagrammi Nord. Si potrebbero anche caricare sull'eventuale piattaforma tutti i dati statistici raccolti durante il lavoro, regione per regione, in modo da tenere sempre una finestra aperta sulla progressione degli interventi, fotografando il fenomeno territorio per territorio.

Per le informazioni su base regionale sarà necessario inserire informazioni sugli sportelli e informazioni di contatto, quali indirizzi email e numeri di telefono delle varie sedi.

E' estremamente importante che il lavoro di outreach non si riduca alla sola prestazione



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

meccanicistica di distribuzione di materiale informativo, gadget o generi di prima necessità, o a contatti brevi e distaccati utili solo a raccogliere poche informazioni. Nei limiti del possibile e sempre inquadrando il contesto in cui si opera, le risorse a disposizione e la soglia di attenzione della persona contattata, cercare di stabilire un rapporto di scambio e di fiducia.



DIAGRAMMI NORD

Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Allegato: Schede descrizione pratiche attività Outreach sfruttamento lavorativo nei progetti antitratta

Comunità Oasi2 San Francesco
<p>La Comunità Oasi2 San Francesco è una ONLUS, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, che esprime il suo impegno nel binomio “Cura e Cultura”. Lo scopo generale di tutti gli interventi è favorire il benessere individuale e collettivo, tutelando e promuovendo il diritto alla salute, alla libertà, al lavoro, alla partecipazione, alla cittadinanza, contrastando ogni forma di discriminazione ed esclusione.</p> <p>La competenza e la motivazione di volontari e professionisti hanno reso possibile la nascita, la crescita e la trasformazione di servizi innovativi e sostenibili, pensati in risposta alle reali esigenze del territorio, superando il tradizionale approccio assistenziale, a vantaggio di pratiche di cura che agiscono efficacemente nell’umanità e nella storicità delle relazioni, credendo nella diversità e nell’uguaglianza come valori generativi.</p> <p>L’organizzazione, iscritta alla prima e alla seconda sezione del registro degli enti che svolgono attività a favore di immigrati (DPR 394/99, art.52,53 e 54) realizza, sin dal 1996, interventi di prossimità, accoglienza e protezione sociale di donne, uomini e minori vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, promuovendo in ogni contesto la centralità delle persone anche mediante sportelli di orientamento, unità di strada e animazione interculturale.</p>
Territori e contesto di intervento
<p>Gli interventi di outreaching mediante unità mobili e drop-in, vengono realizzati sui territori della Capitanata (Foggia) e della provincia Bat dove insistono insediamenti informali sia permanenti che legati alla stagionalità delle diverse colture. I lavoratori stranieri vivono (spesso in prossimità dei campi in cui lavorano o delle aziende di trasformazione dei prodotti orticoli) in casolari abbandonati, baracche realizzate con materiali di fortuna o in tendopoli molto distanti dai centri abitati. Le condizioni igienico-sanitarie sono estremamente precarie. I presidi sanitari sono gestiti dalle unità mobili della Asl di Foggia e delle ong che operano sui territori (CUAMM, INTERSOS, SOLIDAUNIA) con fondi EMAS del progetto SUPREME che finanzia anche l’approvvigionamento idrico in alcuni degli insediamenti. Sul territorio di riferimento è altrettanto significativa la presenza di altre organizzazioni del terzo settore (Caritas diocesane, Asgi, Emmaus) e di realtà sindacali.</p>
Attività outreach-bassa soglia realizzate
<p>Le attività proattive e di primo contatto si esplicano attraverso: unità di strada, drop-in, servizi di counseling dedicati. Questi ultimi sono indirizzati alle potenziali vittime di tratta ospiti dei centri di prima accoglienza per richiedenti protezione internazionale (CAS), nei CARA, negli ex SIPROIMI attuali SIA e nelle comunità per minori, su segnalazione delle Unità Mobili, delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Bari e Foggia.</p> <p>L’unità mobile di contrasto allo sfruttamento lavorativo è stata attivata nel 2006 dalla Comunità Oasi2 grazie alla previsione dell’Avviso 1 ex art.13 L. 228/03 finanziato dal Dipartimento Per le</p>



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l’Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e co-finanziato, in qualità di soggetto proponente, dalla Regione Puglia.

Le attività sono proseguite, senza soluzione di continuità, con gli avvisi 2,3,4,5 ,6,7 ex dell'art.13 L. 228/03 e successivamente con il Programma unico di emersione, assistenza e di integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 286 del 1998.

L'equipe di lavoro dell'unità mobile è costituita da quattro operatori (1 mediatore linguistico-culturale, 1 operatore pari di origine straniera, 1operatore socio-sanitario,1 orientatore legale) che realizzano, a cadenza mensile (nel periodo invernale) e a cadenza quindicinale (nel periodo estivo), la mappatura dei territori geo-localizzando i siti in cui vivono i lavoratori stranieri. All'attività di mappatura che consente periodicamente di individuare nuovi insediamenti, seguono tre uscite settimanali di contatto dei cittadini stranieri presso i casolari e le baracche (luoghi di vita) dove vengono distribuiti materiale informativo di tipo sanitario/legale, generi di conforto (coperte e bevande calde d'inverno e acqua d'estate), generi alimentari (riso, latte, farina , scatolame) che costituiscono un "medium" con coloro che a seconda delle necessità vengono poi orientati ai servizi socio sanitari , assistenziali di riferimento. Una volta a settimana gli operatori gestiscono gli accompagnamenti (presso presidi sanitari, anagrafe sanitaria, uffici comunali, sindacati, cpi, questure) provando a rispondere ai bisogni in un setting più adeguato, lontano dai luoghi in cui i lavoratori vivono e subiscono forme di controllo e di sfruttamento.

Il drop in che attinge alle stesse fonti di finanziamento dell'Unità mobile è uno sportello informativo a bassa soglia attivato a Trani presso la sede legale della nostra organizzazione. Assolve sia ad una funzione di help desk che di emersione, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio. Il drop-in è un "luogo caldo" che prevede la realizzazione di gruppi "destrutturati" di ascolto e orientamento finalizzati all'emersione della domanda di aiuto e alla consapevolezza rispetto all'esigibilità dei diritti. Si incontrano cittadini stranieri che esprimono bisogni specifici connessi ad una determinata condizione lavorativa, abitativa, sanitaria e che necessitano di una "presa in carico leggera" (così come l'abbiamo definita negli anni) che soltanto in taluni casi si traduce in accoglienza strutturata e nell'avvio del programma di assistenza ed integrazione sociale.

Reti territoriali

Le sinergie attivate da Oasi2 con altre agenzie e risorse del territorio (Enti Locali, Prefettura, Questura, Procura, agenzie formative, sindacati, enti competenti in materia sanitaria, altri enti pubblici e privati) ha come risultato una migliore capacità di intercettare le vittime di sfruttamento e di supportare i processi di integrazione dei singoli. La promozione presso la Prefettura di Foggia di iniziative di sensibilizzazione e monitoraggio del fenomeno che coinvolgono la DPL, le associazioni datoriali, i sindacati, le forze dell'ordine, la ASL, gli enti locali consente ai diversi stakeholders di proporre istanze alla Regione Puglia in ordine alle necessità di gestire in modo adeguato il contrasto al grave sfruttamento. L'aver contribuito alla costituzione della "rete foggiana" delle organizzazioni del terzo settore che realizzano interventi di prossimità negli insediamenti informali, ha favorito nel tempo un confronto continuo sulle questioni



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

emergenti, un efficace scambio di informazioni sugli utenti e un'attività di advocacy nei confronti delle istituzioni preposte.

Alcuni dati: Nel 2020 l'Unità Mobile di Oasi 2 ha incontrato 711 uomini e 51 donne in 93 uscite. Tra queste ci sono stati 12 minori (7 maschi e 5 femmine). Le donne sono state in grande maggioranza nigeriane (43), le altre bulgare (5), rumena e albanese. Gli uomini sono stati in gran parte ghanesi (529), e, in misura minore, nigeriani (28), Burkina Fasu (45), e altre nazionalità.



DIAGRAMMI NORD

Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Parsec Cooperativa Sociale

Parsec Cooperativa Sociale è un ente Iscritto alla II sez. del registro degli Enti che svolgono attività a favore di Immigrati presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art.52, comma 1, lettera b) del D.P.R. n. 394/99 e successive modifiche (D.P.R. 334/04), ed è titolare di programmi di emersione, assistenza ed integrazione sociale ai sensi dell'Art. 18, comma 3 bis D.Lgs. 286/98

Nasce nel 1996 con la finalità di promuovere interventi e servizi in grado di rispondere, laddove possibile con proposte innovative, alla complessità dei bisogni sociali emergenti, sia a livello locale che nazionale, favorendo l'attivazione di politiche di promozione del benessere e di inclusione sociale, secondo principi universalistici e all'interno di una concezione partecipata di welfare locale.

Gli ambiti di intervento della cooperativa sono molteplici ed hanno ad oggetto:

- la prevenzione, la riduzione del danno e l'accoglienza connesse all'uso di sostanze psicotrope;
- la promozione dell'agio rivolta agli adolescenti ed ai giovani;
- il contrasto alla tratta degli esseri umani e allo sfruttamento;
- la mediazione sociale e dei conflitti;
- l'inclusione sociale dei migranti.

Territori e contesto di intervento

La cooperativa ha sede legale e amministrativa a Roma e opera nella Regione Lazio.

Dal 2006, in quanto ente attuatore di progetti finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità, nell'ambito dei progetti ex art. 18 D.Lgs 286/98, ha avviato azioni di emersione e assistenza delle vittime di grave sfruttamento lavorativo.

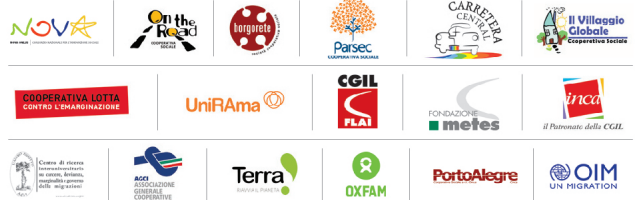
Attualmente è ente attuatore del Piano Regionale Antitratta Lazio con i seguenti obiettivi:

- monitorare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo al fine di avere una visione il più completa possibile del fenomeno a livello regionale;
- avviare azioni di emersione del fenomeno (*outreach*) - per sua natura sommerso e invisibile - e di intercettazione di potenziali vittime;
- partecipare all'attività di identificazione formale di presunte vittime di grave sfruttamento lavorativo su segnalazione della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma, dei centri di accoglienza CAS e SAI e/o di altri enti e servizi;
- accogliere e inserire nei programmi di protezione sociale le vittime riconosciute come gravemente sfruttate nel lavoro.

Per ciò che concerne il fenomeno dello sfruttamento e del caporalato in agricoltura, la Provincia di Latina (il cosiddetto Agro Pontino) è quella maggiormente coinvolta in quanto area a forte



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

vocazione agricola particolarmente importante per la produzione di ortaggi, per la floricoltura e l'industria casearia.

Fortemente connesso a questo territorio è l'Agro Romano, comprendente le campagne intorno a Roma, negli ultimi anni coinvolto anch'esso nel fenomeno dello sfruttamento in agricoltura.

Tipologia lavoro agricolo presente nella Regione Lazio

Grazie al clima particolarmente mite e alla fertilità dei terreni, nella regione Lazio le attività lavorative in agricoltura si possono facilmente svolgere nel corso dell'intero anno, con interruzioni temporali tra una stagione e l'altra non significative sul piano occupazionale. La variazione delle colture è, inoltre, molto articolata e i lavoratori possono pertanto essere impiegati in differenti comparti produttivi le cui colture sono susseguenti l'una all'altra. Ciò significa che nel territorio laziale i lavoratori sono per lo più stanziali e non stagionali e laddove si riscontra mobilità, essa è interna.

Nazionalità maggiormente coinvolte

La principale nazionalità coinvolta nello sfruttamento del lavoro in agricoltura e nell'allevamento è quella indiana.

Nella Regione Lazio è presente la seconda comunità indiana di religione Sikh d'Italia per dimensioni. I primi Sikh, tutti provenienti dalla regione del Punjab, arrivano nell'agro pontino nei primi anni '80. Nel giro di qualche anno, la comunità si è ingrandita al punto che oggi si stima una presenza di circa 20.000/25.000 persone, con una particolare concentrazione nel sud pontino. Si tratta per la maggior parte di uomini, solo apparentemente migranti economici in quanto nella loro decisione di venire in Italia si inseriscono organizzazioni di trafficanti che, a fronte di un ingente pagamento, offrono pacchetti che comprendono viaggio, visto e finanche il lavoro. In genere l'arrivo in Italia è "regolare" (con visto turistico o stagionale). Nella maggior parte dei casi i lavoratori pagano cifre che variano tra i 5.000 e i 15.000 Euro per ottenere un visto come lavoratore stagionale. Una volta arrivati in Italia quasi mai il datore di lavoro che ne ha richiesto l'ingresso procede all'assunzione e spesso la permanenza in Italia prosegue nell'irregolarità con accesso diretto al circuito dello sfruttamento di manodopera a basso costo. Negli ultimi anni è possibile rilevare anche una forte presenza femminile arrivata grazie ai ricongiungimenti familiari. Molto presenti anche i bambini.

In entrambe le Province, Latina e Roma, la maggior parte dei migranti indiani lavorano come braccianti nelle campagne e sono sottoposti a condizioni di sfruttamento e caporalato.

Accanto agli indiani Sikh, presenti in maniera stanziale oramai da diversi anni, nel territorio dell'Agro Pontino, troviamo lavoratori agricoli richiedenti asilo ospiti di Centri di Accoglienza Straordinaria dislocati in tutta la Provincia. I richiedenti asilo spesso percepiscono delle paghe orarie inferiori a quelle percepite dagli indiani e, in molti casi, si sono andati a sostituire ai lavoratori indiani proprio perché disposti a condizioni lavorative e paghe orarie più basse,



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

maggiormente convenienti per i datori di lavoro. Tra le nazionalità prevalenti troviamo: Mali, Senegal, Guinea, Bangladesh.

Accanto all'area della Provincia di Latina troviamo un'altra area a vocazione agricola nella **Provincia di Roma** e, in particolare, territori di Anzio/Nettuno/Campo di Carne/Lavinio e lungo il litorale Nord Maccarese/Focene/Ladispoli/Cerveteri. Anche in questi territori è presente, come nell'agro pontino, una folta comunità indiana, sempre originaria della regione del Punjab, anche qui impiegata nel bracciantato agricolo.

Condizioni lavorative

Rispetto agli anni passati si rileva una maggiore regolarizzazione dei rapporti di lavoro che, tuttavia, non sempre equivale a maggiore regolarità. Di fatto in quasi tutte le situazioni si riscontra la presenza di lavoro "grigio".

A fronte di un regolare contratto che prevede una paga oraria lorda di circa €9,85 e 6,5 h lavorative *prodie*, la paga concordata informalmente con il lavoratore si attesta attualmente tra i 4 Euro e 4,50 all'ora e le ore giornaliere vanno da un minimo di 8 ore fino a 10-12 ore al giorno. In molti casi non è previsto un giorno libero ma la domenica è concesso di lavorare "metà giornata" (h7-14).

Emerge la presenza del fenomeno del caporalato. A differenza di altre situazioni, presenti in altri territori, non viene descritto come un caporalato violento. Si tratta di situazioni in cui il caporale, in genere connazionale, fa da tramite tra il lavoratore e l'azienda, trattenendo per questo una somma dalla paga giornaliera del lavoratore ma senza utilizzare mezzi coercitivi o violenza. Il caporale organizza il lavoro e, approfittando di un forte stato di bisogno, chiede denaro per qualsiasi servizio: impiego giornaliero, trasporto dal luogo di ritrovo al luogo di lavoro e viceversa, per chi lo necessita anche un posto letto e invio di denaro in patria. Spesso il lavoratore non ha alcun contatto con il datore di lavoro poiché tutto è mediato dal caporale: dalla firma del contratto alla busta paga fino l'erogazione dello stipendio.

Esistono finte cooperative costituite allo scopo di fornire manodopera a basso costo alle aziende agricole che ne fanno richiesta. Spesso il personale viene reclutato tra i richiedenti asilo della zona e vengono proposte condizioni di lavoro indecenti.

Condizioni abitative

Nei territori della Regione Lazio su descritti non sono presenti insediamenti informali, come i cosiddetti "ghetti" o le "tendopoli". Una consistente parte dei lavoratori indiani vive in alloggi autonomi anche se talvolta in condizioni igienico sanitarie molto precarie: alloggi desueti ed abbandonati, privi dei servizi igienici ed in taluni casi anche degli allacci a luce e gas, situati presso gli stessi campi dove si trovano le serre e le colture; altri condividono con i connazionali case affittate nei paraggi dei campi in cui si lavora, spesso in situazioni di sovraffollamento; una parte di loro vive, invece, in baracche o camper.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Attività outreach-bassa soglia realizzate
<p>L'attività di outreach rivolta al target dello sfruttamento lavorativo è stata avviata a partire dal 2006 con il progetto "Right Job" finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità che vedeva la cooperativa Parsec in qualità di ente proponente. Il progetto nasce come intervento sperimentale nell'ambito dei progetti ex art. 18 D.Lgs 286/98 poiché era l'unico intervento attivo sul tema dello sfruttamento lavorativo nella Regione Lazio e il suo intento era anche quello di avviare una prima azione conoscitiva sul fenomeno e su come esso si presentava nei diversi territori. Il progetto ha realizzato uno studio sul fenomeno coinvolgendo una serie di attori locali in un percorso mirato da un lato alla mappatura delle risorse territoriali e alla conoscenza delle dinamiche dell'inserimento lavorativo degli immigrati e dall'altro alla formazione e sensibilizzazione su un tema che, per alcune sue peculiarità, risultava ancora poco considerato. Tutto questo lavoro ha posto le basi per la realizzazione di un primo <i>network</i> regionale che ha coinvolto una serie di interlocutori in grado di captare nei territori le potenziali vittime e veicarle ai servizi di protezione sociale.</p> <p>Attualmente le attività di <i>outreach</i> si svolgono nella Provincia di Latina e in quella di Roma.</p> <p>L'attività di contatto avviene principalmente nei luoghi di vita e di socializzazione dei migranti coinvolti in dinamiche di sfruttamento lavorativo. Per ciò che concerne la nazionalità indiana i principali luoghi sono: i templi Sikh, i borghi della Provincia dove è elevata la presenza di residenti di nazionalità indiana, i luoghi a forte presenza di esercizi commerciali gestiti da migranti di diverse nazionalità, principalmente Indiani, Bangladesi, Pakistani, Magrebini.</p> <p>Le altre nazionalità vengono intercettate principalmente: alla Moschea, nei capolinea degli autobus con cui i migranti si spostano nell'intera Provincia, nei dintorni di alcuni CAS e in genere in quelli che si ritengono essere luoghi di ritrovo e socializzazione.</p> <p>Il contatto durante l'attività è mirato a dare informazioni sui diritti e sulle tutele possibili per i lavoratori stranieri, raccogliere bisogni e convogliare le richieste, laddove opportuno, al servizio di <i>drop-in</i>. Scopo del contatto è anche quello di favorire l'accesso ai servizi di qualunque natura e, dunque, fare invii mirati alla rete territoriale costruita.</p> <p>Viene considerata attività di emersione anche l'attività di <i>counseling</i> rivolta ai richiedenti asilo, vittime o potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento, che vengono segnalati dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma, dal Tribunale di Roma –XVIII Sez. Diritti della Persona e Immigrazione e dai centri di accoglienza CAS, SAI.</p>
Reti territoriali
<p>L'attività di <i>outreach</i> è da sempre accompagnata ad una parallela attività di sensibilizzazione, formazione e informazione ad attori che impattano direttamente o indirettamente con il target dello sfruttamento lavorativo. L'obiettivo è duplice: da una parte sensibilizzare tutti gli operatori in modo che siano formati a riconoscere eventuali potenziali vittime e veicarle ai progetti</p>



DIAGRAMMI NORD
 Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

antitratta, e dall'altra creare un *network* multi agenzia che sia in grado di rispondere alle diverse esigenze e problemi posti dai migranti incontrati.

Negli anni sono stati fatti incontri di scambio di conoscenze con:

- Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del lavoro, Uffici Immigrazione: con l'obiettivo del contrasto e della protezione delle vittime;
- Terzo settore, accoglienze, sportelli dedicati a migranti, ecc;
- Sindacati;
- Servizi Sociali e sanitari;
- Sportelli legali.

Sono state realizzate formazioni destinate ad operatori dei centri di accoglienza di tutte le Province del Lazio con l'obiettivo di sensibilizzare e formare gli operatori sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo creando così le condizioni per un più rapido riconoscimento degli indicatori di sfruttamento.

Sono stati inoltre organizzati, all'interno dei centri di accoglienza per richiedenti asilo, degli incontri di informazione rivolti ai beneficiari e mirati a fornire informazioni sui temi dei diritti nel mondo del lavoro.

Sono stati attivati, infine, 2 protocolli: uno con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma e uno con il Tribunale Ordinario di Roma - Sezione XVIII - Diritti della Persona e Immigrazione. Entrambi i protocolli sono mirati a favorire l'emersione di potenziali vittime di tratta e sfruttamento.

Risultati

I risultati delle attività di *outreach* non devono essere letti solo in termini di fuoriuscita da situazioni di sfruttamento poiché l'obiettivo di questa azione è informare le potenziali vittime sui diritti, creare le condizioni per l'accesso ai servizi, creare reti di supporto di tipo sanitario, sociale, abitativo, lavorativo, legale.

In quest'ottica, facendo riferimento agli anni 2018 e 2019, i risultati raggiunti sono i seguenti:

- Stima migranti informati sui diritti e sulle tutele: 1.800
- Invii ai servizi: 400
- Prese in carico in programma art. 18 (residenziali e territoriali): 22
- Accompagno alle denunce per sfruttamento: 26
- Presa in carico di prossimità: 45
- Operatori sensibilizzati: 350
- Protocolli realizzati: 2



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Scheda Faced-On the Road

Faced – On the Road
<p>L'Associazione Fa.C.E.D. Onlus agisce, in collaborazione con le comunità del coordinamento nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA), con i centri di formazione, le istituzioni locali e con la Caritas Italiana e diocesana. La Comunità Il Noce collabora con gli Enti Locali, con l'A.S.Re.M. e con le ASL di tutto il territorio nazionale Faced si occupa di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, persone con problemi di dipendenza da sostanze, disagio mentale ed estrema povertà. Lavora principalmente a Termoli, ma anche in diverse altre aree del territorio basso molisano</p> <p>On the Road Soc. Coop. Soc. nasce nel 1994 (come Ass. di Volontariato) per aiutare le vittime di tratta e di sfruttamento sessuale sulla SP 1 Bonifica del Tronto, tra Marche e Abruzzo. Partecipa alla definizione dell'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs 286/1998). Dal 2000 coordina progetti antitratta finanziati dal DPO nelle Regioni Marche, Abruzzo e Molise. Attualmente coordina i progetti Asimmetrie 3 Marche e Asimmetrie 3 Abruzzo-Molise. Ha realizzato numerosi progetti europei (ISEC, AMIF, Daphne) e fa parte di reti nazionali ed europee. Aree di intervento: Tratta e grave sfruttamento (progetti DPO, progetti Bando 1/2019 MLPS, progetti AMIF ed Erasmus+); Violenza di genere (CAV, case rifugio); Povertà (Centro Train de Vie per senza dimora nella stazione di Pescara); Inclusione (Progetto SAI, progetti FAMI); Aree Inserimento Lavorativo e formazione Professionale. La vision dell'ente è incentrata sulla promozione dei diritti (umani, sociali, economici) delle persone che vivono situazioni di tratta, sfruttamento, violenza, discriminazione, povertà, esclusione sociale, marginalità. La mission mira a: sostenere percorsi di emancipazione e autodeterminazione delle persone, rafforzare le capacità dei sistemi nazionali e territoriali di realizzare politiche integrate, coinvolgere la cittadinanza in un cambiamento culturale che incida sulle cause dei problemi.</p>
Territori e contesto di intervento
Territorio: Basso Molise
<p>L'area geografica nella quale sono state implementate le attività della pratica è principalmente quella del basso Molise, ma non sono mancati interventi anche in altre zone del Molise. Le attività di prevenzione e formazione, il passaparola tra i migranti e i nostri contatti hanno consentito una divulgazione delle attività e una loro realizzazione su tutto il territorio regionale.</p> <p>I lavori agricoli sui quali è maggiormente presente lo sfruttamento riguardano la raccolta, in particolare di finocchi, pomodori, cipolla, aglio.</p> <p>Nonostante il Molise sia un produttore di olio e vino, tali settori sono marginalmente interessati a questi fenomeni. Situazioni di sfruttamento si rilevano anche nel settore dell'allevamento, con situazioni che rasentano la riduzione in schiavitù. Molti lavoratori hanno forti limitazioni della libertà, e per questo è difficile entrare in contatto con loro.</p> <p>I braccianti che si occupano di raccolta, in maggior parte sub-sahariani, non vivono in</p>



DIAGRAMMI NORD
 Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

accampamenti, ma nei paesi, spesso concentrati in quartieri a maggioranza abitati da persone provenienti dallo stesso paese.

Nella dinamica del reclutamento/sfruttamento è spesso presente il caporale, quasi mai “un capo nero”. Spesso provengono dall’Est Europa o dal Nord Africa.

La tipologia di sfruttamento prevalente avviene con contratti in regola, ma con paghe inferiori alla legge e orari maggiori. In alcuni comuni insistono comunità marocchine spesso impiegate come braccianti, ma anche con loro il contatto è difficile, poiché sono spesso comunità molto coese tra di loro e lo stesso caporale fa parte della comunità (parente/amico)

Attività outreach-bassa soglia realizzate

Il nostro lavoro è iniziato nell'estate 2017, motivati dall'assenza di un reale studio sullo sfruttamento in agricoltura sul nostro territorio, pareva quasi che lo sfruttamento si fermasse al confine pugliese.

L'attività si è svolta all'interno del progetto Asimmetrie Abruzzo-Molise, finanziato dal DPO e coordinato dalla Cooperativa On the Road.

Ricerca-azione

La fase iniziale ha visto la realizzazione di azioni di mappatura e interviste informali degli stakeholder interessati: parroci, imprenditori agricoli, organizzazioni datoriali, sindacati. Da questi colloqui è emersa la presenza in agricoltura soprattutto di lavoratori provenienti dall'est Europa, i quali si muovevano verso il territorio regionale nei periodi di maggior richiesta di manodopera. La maggior parte del lavoro, in questa fase, si è concentrata in un primo approccio di studio generale del territorio e del fenomeno in Molise, in particolare vi era la necessità di capire dove questi lavoratori alloggiassero per poter successivamente prendere contatto con loro. Da qui nasce l'azione "**Perdersi in Molise**", che consiste in uscite nelle zone rurali, al fine di mapparne il territorio. Lo svolgimento di questa attività ha permesso di proseguire con lo studio, l'analisi, e il monitoraggio del fenomeno al fine di comprenderne lo sviluppo, i cambiamenti in atto, la scoperta di nuovi territori interessati da esso, le colture messe a dimora per le quali è più evidente lo sfruttamento dei lavoratori.

Le attività messe in campo hanno previsto l'osservazione delle zone a maggior prevalenza agricola, in particolare una zona al confine tra Molise e Puglia dove vi erano anche vari casolari abbandonati, nei quali ci era stata segnalata la presenza di lavoratori dell'est Europa. L'ingresso nei casolari testimoniava, nella maggior parte dei casi, una presenza molto retrodatata nel tempo. Il colloquio con i rimanenti abitanti dei casolari e chiacchiere informali nei luoghi di ritrovo del territorio, unito all'osservazione delle caratteristiche fisiche dei lavoratori, ci ha permesso di capire che il fenomeno dei lavoratori stagionali dell'est Europa era marginale e la nuova manodopera risultava essere di origine sub-sahariana.

Tramite le persone che si rivolgevano al già attivo sportello a bassa soglia "**Bass-in**" abbiamo potuto approfondire metodi e luoghi di reclutamento, arrivando a capire che ormai i principali



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera I-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

erano i CAS presenti sul territorio regionale. Il reclutamento avveniva all'alba davanti la porta degli stessi centri.

Da qui nasce **l'unità mobile "Night Cas"**(giusto davanti le porte degli stessi), tramite la quale, nell'orario di reclutamento, si potevano direttamente osservare i fenomeni ed entrare in contatto con i lavoratori. Questo ha permesso di fornire una breve informativa sui loro diritti, dare i nostri contatti e invitarli al nostro sportello per un approfondimento, nonché per gli altri servizi offerti dallo stesso. L'attività si è svolta nel periodo di maggior lavoro agricolo, ovvero tra maggio e settembre.

Nei restanti mesi ci siamo concentrati sull'attività di sensibilizzazione e **prevenzione "I know my rights"**: incontri con i beneficiari degli SPRAR/SIPROIMI/SAI locali, incentrati sui diritti dei lavoratori durante i quali si spiegava il significato di grave sfruttamento e gli strumenti di tutela degli sfruttati. La chiusura della maggior parte dei CAS locali ha comportato la creazione di nuovi luoghi di reclutamento, ma anche di concentrazione migrante, l'alto numero di contatti con i migranti stabiliti nelle precedenti attività ci ha permesso di comprendere l'evolvere del fenomeno e rimodulare la nostra attività "Night Cas".

Inoltre si è deciso di dar vita alla nuova attività di unità mobile, **denominata "Losing in Town"** che prevede uscite diurne nei luoghi di maggior concentrazione di popolazione migrante, ovvero dove attualmente vivono le persone fuoriuscite dalle accoglienze.

Si è accennato allo sportello "Bass-in", che nel nostro lavoro copre un ruolo fondamentale, è noto come il principale problema dei migranti sui nostri territori sia quello dei documenti, nonché di un orientamento legale, soprattutto con la fuoriuscita dall'accoglienza molte persone si sono viste prive di tale orientamento. Lo sportello ha quindi conosciuto una rapida diffusione tramite "radio migrante" e la tutela legale ha spesso rappresentato l'inizio di una relazione empatica che ci ha permesso di indagare anche la situazione lavorativa dei migranti.

Gli accompagnamenti hanno sempre rappresentato un aspetto non centrale del nostro lavoro. Trattandosi di persone adulte sono spesso in grado di rivolgersi ai servizi autonomamente, anche se spesso le istituzioni deputate all'accoglienza hanno abituato i nostri servizi che il migrante è sempre accompagnato. Tutto questo limita l'autonomia del migrante ed insieme non stimola le istituzioni ad attivarsi per una adeguata assistenza dei migranti. Quindi piuttosto che l'accompagnamento abbiamo preferito un lavoro di advocacy nei confronti dei servizi stessi.

Non di secondaria importanza è inoltre l'unità di contatto accattonaggio. La nostra unità che si rivolge in particolar modo agli accattoni davanti ai supermercati (per la totalità nigeriani), ha osservato come la loro attività è svolta in alternativa al lavoro agricolo; per cui anche tale unità offre informazioni base sullo sfruttamento lavorativo e offerta di consulenza.

Reti territoriali

Reti con:

- altre organizzazioni terzo settore che svolgono attività simili o che lavorano con target coincidenti (accoglienze SAI, CAS, etc...) La collaborazione con i SAI, ha riguardato soprattutto l'attività di



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

sensibilizzazione "I know my rights" già descritta

- con FFOO-Ispettorati-Procure-Commissioni Territoriali

Con il NIL è nata una collaborazione informale. In particolar modo l'organico NIL per tutto il Molise è composto di appena due agenti. Gli stessi se pur interessati al tema erano pressoché privi di informazioni, così è iniziato uno scambio di informazioni su luoghi, metodologie, orari. Portando poi ad una collaborazione ed un ascolto reciproco in caso di denunce

- sindacati

Con i sindacati si partiva da due ottiche separate. Noi incentrati soprattutto sull'art.18 e loro su un discorso vertenziale e di adesione formale (tesseramento). Con il tempo si è riuscito invece ad arrivare ad una presa in carico comune per cui le due linee non sono in conflitto, ma parallele e tangenti. Anche perché se la protezione fisica e la tutela giuridica de migrante sono fondamentali, lo è altrettanto vedersi riconosciuto il diritto al salario non percepito.

Risultati

In questi anni abbiamo avuto più di 500 contatti diversi, 8 ingressi in programmi art. 18 e circa 11 vertenze.

Ma pensiamo che i risultati principali siano di carattere non numerico.

Non essendo un fenomeno rilevato, non c'erano in Molise neanche finanziamenti o associazioni che già se ne occupassero. Appena iniziata l'attività, si è riscontrato che i migranti avevano timore ed erano restii a raccontare la loro situazione lavorativa, per paura di perdere il posto di lavoro o di poter avere dei problemi a livello legale. In un secondo momento, con il proseguire dell'attività e con il passaparola tra migranti, questo muro è stato abbattuto. La fiducia si è creata anche tramite l'orientamento legale relativo ai permessi di soggiorno. I migranti hanno potuto constatare che le informazioni date erano corrette e che rivolgersi al nostro sportello non richiedeva né esborsi economici né problemi di altro carattere. Grazie all'incontro con centinaia di migranti e l'effetto del "sasso nello stagno", molti più migranti sono in grado di riconoscere di trovarsi in una situazione di sfruttamento e di leggere una busta paga. Ciò è dimostrato dal fatto che sempre più persone si rivolgono al nostro sportello per parlarci direttamente della loro situazione lavorativa. Ciò denota una maggiore consapevolezza della propria situazione. Inoltre le prime vertenze andate a buon fine di persone rivoltesi al nostro servizio e le prime prese in carico (secondo l'art.18) hanno permesso di far comprendere che si può ottenere quanto meno una riparazione al torto subito. Possiamo dire che il principale cambiamento che sta avvenendo è nel non accettare più passivamente condizioni di sfruttamento pur di lavorare, ma nella consapevolezza di essere portatori di diritti che non dovrebbero essere violati in nome di un lavoro, anche se si è costretti ad accettare per oggettive necessità economiche



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Scheda Sindacato di Strada (Flai CGIL- Provincia di Caserta).

Preparazione. In Provincia di Caserta risultano iscritti negli elenchi anagrafici circa 15.500 braccianti agricoli OTD, di cui circa il 40% immigrati. Dal 2010 ad oggi l'attività di Sds della Flai Cgil si è svolta su una serie di territori della Provincia che risulta essere al suo interno molto eterogenea sia per colture che per presenza di diverse comunità di lavoratori.

L'attività più strutturata ha riguardato dal 2014 il litorale domizio ed in particolare la Città di Mondragone dove insiste una forte presenza di braccianti agricoli (nel 2020 il 10% degli elenchi anagrafici provinciali) ed in particolare verso la sindacalizzazione della comunità bulgara, terza comunità migrante presente a Caserta e la quasi totalità residente nella città di Mondragone. Trattasi di cittadini provenienti perlopiù dalla regione di Sliven, insediatisi nella comunità domizia negli ultimi dieci anni, sono impegnati nei campi per le raccolte primaverili ed estive, per la raccolta delle fragole, pomodori, fagioli, frutta di stagione.

Avvicinamento. Nelle prime settimane del 2015 ci siamo organizzati con distribuzione di volantini mirati (in lingua italiana e tradotto contestualmente in bulgaro) per spiegare la nostra presenza come sindacato nel territorio e le prospettive da poter trovare presso le nostre sedi.

Contatto. Appurata la particolarità che vedeva e a tutt'oggi vede centinaia di cittadini bulgari abitare presso i Palazzi ex Cirio, strutture che sorgono nel cuore della città di Mondragone, dal mese di maggio a quello di settembre dello stesso anno, ci siamo attivati per incontrare le lavoratrici ed i lavoratori presso i succitati palazzi e nelle strade adiacenti dove potevamo intercettare i braccianti nelle prime ore dell'alba mentre si recavano a lavoro ed in attesa del furgone, spesso dei mezzi di trasporto dei caporali, per raggiungere i campi. Muniti di volantini multilingue riguardanti i diritti dei lavoratori agricoli, su tematiche del Cpl ma anche di attività di sostegno al reddito, equipaggiati di magliettine e/o cappellini della Flai Cgil, con squadre composte da non più di 3/4 compagne e compagni dell'organizzazione, intercettando le lavoratrici ed i lavoratori ponevamo domande sugli orari di lavoro, le retribuzioni, i luoghi di lavoro e i prodotti lavorati, la presenza o meno di un trasporto organizzato dall'azienda o dalla presenza di intermediazione (caporali), abbiamo spiegato loro l'articolazione delle tabelle salariali del Cpl e le opportunità che potevano trovare presso le nostre sedi sindacali, lasciando loro la posizione delle stesse e i vari contatti.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Rientro. I dati raccolti durante l'attività di Sds sono stati costantemente analizzati per capire di giorno in giorno anche l'evoluzione e i miglioramenti da apportare alla nostra attività. Negli anni siamo intervenuti presso più aziende per risolvere il lavoro nero o grigio ai quali erano sottoposti i lavoratori in questione. Da una nostra analisi è emerso che dal 2015 ad oggi la comunità bulgara è stata sempre più interessata da una costante emersione dalla diffusa illegalità lavorativa che avevamo trovato dai primi riscontri della nostra attività di Sds.

Accoglienza. Sindacalizzati i primi lavoratori, siamo stati costantemente in contatto con la comunità bulgara attraverso presenze strutturate nella sede Flai Territoriale, distante poche centinaia di metri dai palazzi Ex Cirio. Con l'ausilio di lavoratrici più scolarizzate e strutturate, siamo riusciti ad avviare la sindacalizzazione di circa 60 lavoratori bulgari, che ormai vedono la nostra organizzazione come uno dei riferimenti per se stessi e per le proprie famiglie anche oltre le tematiche strettamente lavorative. Abbiamo avviato e concluso positivamente circa dieci vertenze nei confronti di datori di lavoro che occupavano irregolarmente le lavoratrici ed i lavoratori.

Congedo. Dal 2015 ad oggi, siamo stati l'organizzazione di riferimento per gran parte delle lavoratrici e lavoratori bulgari presenti sul territorio anche per fenomeni strettamente connessi allo sfruttamento lavorativo. E' stata la Flai Cgil ad attivarsi presso la prefettura, questura, al tavolo sperimentale contro il caporalato, ad attivare la rete con le istituzioni territoriali, con la Caritas ed il mondo della chiesa per le problematiche riguardanti le politiche di accoglienza ed abitative e spesso anche per un sostegno con beni di prima necessità. Nel 2020 la bomba epidemiologica da Covid-19 scoppiata in estate ci ha visti in prima linea interfacciarci anche con l'ambasciata ed il consolato bulgaro.



DIAGRAMMI NORD
Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Scheda Sindacato di Strada- Flai CGIL- Piana di Gioia Tauro

La strada, la nostra casa.

Cosa sia il sindacato di strada da queste parti nella piana di Gioia Tauro lo sappiamo fin troppo bene. E' uno strumento che ci porta inevitabilmente a proiettarci sulla strada e di cui ormai come Flai non possiamo fare a meno.

Costituisce un'attività costante che nel periodo di raccolta è diretta a contrastare il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento in agricoltura; è un elemento di legalità, di tutela ed ha come fine primario ed ultimo il ripristino dei diritti e della dignità dei lavoratori agricoli; attraverso il sindacato di strada al centro della nostra discussione c'è sempre il lavoro e offriamo in tal senso, in maniera del tutto gratuita, assistenza, sostegno, solidarietà ai così detti Invisibili o nella peggiore delle ipotesi i dannati della terra; infatti così vengono detti indegnamente da queste parti i braccianti migranti.

Si svolge quasi sempre di mattina presto, ma talvolta anche all'imbrunire, quando i migranti rientrano dalle fatiche giornaliere e cercano un poco di ristoro tra le baracche dei ghetti o nei giacigli delle umili case dei paesi pianeggianti.

Qui nelle campagne calabresi, colme di agrumi, tra casali diroccati, ghetti informali, dove vivono centinaia di migranti, qui nella capitale del caporalato, operiamo noi sindacalisti della Flai Cgil di Gioia Tauro.

Le nostre uscite vengono sempre programmate la sera prima e in maniera minuziosa stabiliamo:

- ✓ quale parte di territorio della piana, pattugliare;
- ✓ la contrada che vogliamo rastrellare;
- ✓ le modalità di approccio con i ragazzi;
- ✓ l'etnia con la relativa lingua parlata;
- ✓ il materiale da distribuire;
- ✓ l'argomento primario da trattare.

Infatti non sempre solamente si parla di lavoro ma spesso di problematiche legate alle abitazioni, al contratto di fitto, al contratto di luce e acqua, al rilascio dei permessi di soggiorno, alle problematiche socio-sanitarie alle risoluzioni immediate delle problematiche legate alla vita nei ghetti.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

Quindi il nostro furgone, la nostra unità mobile, parte all'alba; si guida ad andatura lenta e si parla veramente poco poiché più che a parlare le nostre bocche dovranno essere i nostri occhi, vedere scrutare durante il tragitto ogni cosa; dietro, seduti, ci sono, Doumbia Mohamed e Jacob Atta, il primo ivoriano, il secondo ghanese, i due sindacalisti contrattualizzati della Flai Cgil che hanno un ruolo fondamentale sulle problematiche africane in ambito migratorio. Loro sono essenziali, fanno da ponte tra il nostro mondo, quello sindacale appunto e il mondo africano. La gente che andiamo ad incontrare da queste parti è quasi tutta sub-sahariana

Si esce quattro volte a settimana a parlare con i lavoratori che raccolgono arance, mandarini, kiwi e si viaggia dalle 5 fino alle 10 di mattina in lungo e in largo per il territorio della piana, appunto prescelto la sera prima. Poi si torna in sede. E' un'attività intensa che facciamo in maniera costante dai primi di ottobre fino al 15 di aprile periodo forte della raccolta per poi allentare un poco la presa nel periodo estivo, quando i migranti si sposteranno verso altre mete di raccolta.

Giunti sul posto si incontra la gente, si distribuisce materiale pertinente a quanto programmato la sera prima, si distribuiscono indumenti da lavoro e indipendentemente da quanto prestabilito in precedenza, si danno sempre informazioni essenziali attraverso la distribuzione di volantini riguardanti il contratto agricolo, la paga base giornaliera le effettive ore di lavoro e il numero verde contro il lavoro sfruttato. Quindi capita spesso che si facciano estratti contributivi sul posto, si valuti la posizione anagrafica contributiva del lavoratore, con le effettive giornate versate e lo stesso viene invitato in sede poche ore dopo, o il giorno seguente affinché possa inoltrare denuncia presso l'Ispettorato del Lavoro attraverso le nostre capacità e competenze. Il nostro lavoro del sindacato di strada si interseca quasi sempre con quello delle Forze dell'ordine perché qualsiasi movimento strano o qualsiasi furgone sospetto lo segnaliamo preventivamente agli agenti di polizia per i relativi accertamenti, i quali quasi sempre hanno portato dopo accurate indagini, ad arresti e sanzioni penali nei confronti di datori di lavoro e caporali, i quali senza scrupoli avvicinano alle loro aziende mano d'opera a basso costo. Ci avvaliamo anche dell'ufficio legale fisso e mobile il cd. desk migranti diretto dall'Avvocato Simona Milano del Foro di Palmi provincia di Reggio Calabria e mediante tale apprezzata figura forense svolgiamo e ci pigliamo carico in maniera del tutto gratuita delle più disparate questioni, accompagnando talvolta i ragazzi, presso commissariati, questure, prefetture e tribunali.

Svolgendo il sindacato di strada abbiamo visto scene surreali, quali, incidenti stradali ai danni sempre dei migranti lasciati per terra esanimi, e poi da noi soccorsi; migranti bruciare arsi vivi nelle baracche; migranti insultati e colpiti con pallini ad aria compressa solo per il colore della pelle; migranti chiusi in capannoni in stato di schiavitù e sfruttamento che solo dopo la nostra visita in maniera furtiva e veloce, hanno trovato il coraggio di denunciare e fare arrestare i loro aguzzini. Ma abbiamo anche potuto vedere e vediamo grazie all'assiduo nostro lavoro, gente realizzata, con un regolare permesso di soggiorno, un'abitazione dignitosa ed un lavoro ben retribuito che gli permette di vivere una vita tranquilla.



**DIAGRAMMI
NORD**
Diritti in Agricoltura attraverso
Approcci Multistakeholders
e Multidisciplinari per
l'Integrazione e il Lavoro Giusto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera I-ter Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata - Caporalato

- Documenti allegati

Per realizzare le attività di outreach abbiamo strumenti di lavoro che potremmo usare nel lavoro di campo.

In particolare

- *Il diario di bordo equipe*
- *Il diario di bordo individuale*
- *I volantini multi-lingua sulle offerte del progetto*
- *I gadget per i beneficiari*
- *Potenziali domande sulla condizione di vulnerabilità e sfruttamento nell'outreach*
- *Linee guida per l'identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo.*



DIAGRAMMI NORD

Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro Giusto

